

Report finale Azione 5.1: Analisi del mercato del riuso

Sommarario

1. Introduzione al lavoro svolto e gruppo di lavoro	2
1.1. I soggetti contattati.....	4
2. L'offerta di beni riutilizzabili	7
2.1. La GDO.....	7
2.1.1. La procedura attualmente applicata.....	9
3. La potenziale domanda di beni: il settore dell'usato locale nell'area di Reggio Emilia	11
3.1. Negozi conto terzi	12
3.2. Associazioni di promozione.....	15
3.2.1. Il social: NuovaMente	15
3.2.3. La didattica creativa: Remida	17
3.3. I mercatini dell'usato ambulanti	19
3.3.1. Il Remida-day	20
3.4. La ricomposizione di una realtà diffusa.....	20
3.5. Valutazioni conclusive analisi domanda - offerta	24
5. Analisi normativa vigente in tema di recupero e riuso dei beni.....	25
5.1 Normativa e linee guida a livello europeo	25
Sintesi dei principali contenuti delle norme Europee citate	26
5.2 Normativa Italiana.....	32
5.2.1 Norme in materia di commercio (dei beni usati).....	37
5.3 Normativa regionale - Emilia Romagna.....	41
5.4 . Accordi di programma ed altre fonti utili alla realizzazione di un centro per il riuso.....	43
5.4.1 Protocollo d'intesa ANCI-CONAU, firmato il 7 marzo 2012.....	43
5.4.2 Rete Nazionale Operatori dell'Usato	43
6. Confronto tra le esperienze italiane di filiere per il riuso.....	44
6.1 Centri di riuso: schede si sintesi.....	44
6.2 Confronto tra le esperienze di Centro di Riuso.....	52
6.2 L'universo conto terzi	59
6.3 Indicatori economici occupazionali.....	59
6.4 Risultati dell'analisi	61
Bibliografia.....	63

1. Introduzione al lavoro svolto e gruppo di lavoro

Il presente elaborato è stato sviluppato in coerenza agli obiettivi indicati nel progetto Life 10ENV/IT/307 No Waste (Azione A.1) e riporta i risultati dell'analisi condotta relativamente al potenziale sviluppo di un'analisi di mercato del riuso. Nello scenario più ampio della valutazione di fattibilità e sostenibilità propedeutica alla realizzazione di un Centro del Riuso che possa accogliere e valorizzare i beni riutilizzabili NON FOOD provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata e dall'intercettazione preventiva in collaborazione con la Gestione dei Rifiuti Urbani, si è condotta:

- La valutazione dell'offerta potenziale di beni riutilizzabili (non alimentari) derivanti dalla GDO e dai rifiuti urbani, in particolare la quantità e la qualità dei prodotti riutilizzabili al fine di identificare le caratteristiche della fornitura potenziale di beni di seconda mano a livello urbano (tramite elaborazione e somministrazione di un questionario di raccolta dati contenente le informazioni che sono state raccolte c/o la GDO ed il gestore dei rifiuti);
- L'analisi della domanda potenziale di prodotti riutilizzabili che deriva dal settore dell'usato locale al fine di valutare il mercato potenziale del centro pilota (analisi e interviste sono state finalizzate a individuare caratteristiche del settore dell'usato locale e la domanda potenziale della vendita al dettaglio di beni di seconda mano);
- L'analisi della legislazione vigente a livello europeo per valutare il quadro giuridico per la creazione di una rete del recupero;
- La valutazione degli impatti diretti e indiretti sull'occupazione prodotta dalla realizzazione di un sistema di riuso (prospettive economiche e occupazionali della catena del riuso).

Relativamente ai due primi punti :

1. per la valutazione dell'**offerta potenziale** di beni riutilizzabili (non alimentari) si è sviluppato un focus sui prodotti derivanti dalla GDO e sulla gestione dei rifiuti urbani "ante cancello", con particolare attenzione a quantità e qualità dei prodotti riutilizzabili al fine di identificare le caratteristiche della fornitura potenziale di beni di seconda mano a livello urbano. Allo scopo di sistematizzare le informazioni raccolte è stato elaborato e somministrato un questionario di raccolta dati contenente le informazioni necessarie alla definizione e quantificazione dell'offerta potenziale da parte della GDO e del gestore dei rifiuti;
2. per l'analisi della **domanda potenziale** di prodotti riutilizzabili derivante dal settore dell'usato locale, che potrà costituire il mercato potenziale del centro pilota, finalizzata all'individuazione delle caratteristiche e dimensione quantitativa del settore dell'usato locale, la domanda potenziale e la presenza di potenziali acquirenti della vendita al dettaglio di beni di seconda mano, si è provveduto ad una ricognizione della realtà di Reggio Emilia per l'identificazione delle realtà già attive nell'ambito del mercato del riuso. Si è eseguita la raccolta delle relative esperienze e procedure, nonché il tentativo di quantificazione di tale mercato. Si è operato tramite un contatto di presentazione di sintesi del Progetto e, quindi, all'invio di un questionario specifico, la cui



LIFE10 ENV/IT/307



compilazione è stata, in alcuni casi, facilitata dalla realizzazione di un incontro/intervista che consentisse di avvicinare i dati raccolti alla percezione della realtà, spesso complessa, che attorno ad essi si sviluppa.

Il lavoro è stato condotto da:

- Labelab SrL con la supervisione e il supporto dell'Associazione "Occhio del Riciclone"

e il coinvolgimento e supporto di

- COOP Adriatica
- Comune di Reggio Emilia



LIFE10 ENV/IT/307



1.1. I soggetti contattati

La necessità di effettuare un'indagine approfondita dello scenario al contorno di un potenziale Centro del Riuso, che per esso costituisca una fonte approvvigionamento di beni da un lato, e, dall'altro, un bacino di assorbimento degli stessi, con l'obiettivo di costruire una prospettiva di sostenibilità economica e di ritorno sociale per il progetto ha richiesto una dualità di approccio dettata dalla presenza di attori forti e consolidati dal lato dell'offerta e di una realtà frammentaria e differenziata dal lato della domanda. I soggetti contattati sono riportati alla Tabella 1.1.



LIFE10 ENV/IT/307



Tab 1.1. - C12_6 Life-NoWaste-DB

N	Soggetto	Categoria	Riferimento	Contatto		Questionario
				Mail	Indirizzo	Stato di avanzamento/Commenti
Gli attori dell'offerta						
1	Gruppo Iren - Enia Reggio Emilia S.r.l.	Azienda di servizi	Gianluca Paglia, Federica Grassi			Raccolta di informazioni sul progetto del nuovo centro del riuso e sulla quantità e specifiche merceologiche dei beni a disposizione. (vedi Azione A.2 – Studio per un centro dell'usato)
2	Coop	GDO	Daniela Mariangeli - Assistente Politiche Sociali	Daniela.Marinangeli@nordest.coop.it		Raccolta di informazioni sui volumi di beni potenzialmente riutilizzabili, le tipologie degli stessi e le modalità con le quali sono attualmente gestiti.
Gli attori della domanda						
3	Remida	Centro del recupero creativo	Elena Giacopini Arturo Bertoldi	remida.reggioemilia@gmail.com 0522.297290 3355793403	Via Verdi, 24 - 42100 Reggio Emilia http://zerosei.comune.re.it/italiano/remida.htm	Raccolta di informazioni sull'attività svolta dal Centro.
4	Consorzio Oscar Romero	Consorzio di coordinamento tra diverse realtà associazionistiche e benefiche	Mirella Battistoni	info@consorzioromero.org	http://www.consorzioromero.org/index.php	Disponibilità alla compilazione del questionario, ma nessuna risposta.
5	Associazione di Promozione Sociale di via Melato	Mercato del Riuso	Valentina Iannuccelli	assomelato@libero.it	via Maria Melato, 11 - 42122 Reggio Emilia	L'attività si connota principalmente come evento di animazione e presidio del territorio, non è stato possibile giungere alla compilazione del questionario



LIFE10 ENV/IT/307



Tab 1.1. - C12_6 Life-NoWaste-DB

N	Soggetto	Categoria	Riferimento	Contatto		Questionario
				Mail	Indirizzo	Stato di avanzamento/Commenti
6	RiutilizzaRE	Mercato del Riuso		riutilizzare.re@libero.it	http://comitatomelato.wordpress.com	L'attività si connota principalmente come evento di animazione e presidio del territorio, non è stato possibile giungere alla compilazione del questionario
7	L'Ovile	Cooperativa di solidarietà sociale - Riciclo/recupero abiti usati da cassonetto		info@ovile.net	via de Pisis, 9 - 42124 Reggio Emilia (z.i. Moncasale)	Raccolta di informazioni sull'attività svolta dall'Associazione.
11	YA BASTA!	Mercatino dell'usato (Foro Boario)- Associazione di promozione sociale	Elisa Lindner	mercatino.boario@gmail.com		Buon riscontro e disponibilità alla compilazione del questionario e all'incontro; supporto nell'ampliamento della conoscenza del settore dei Mercatini dell'usato.
12	Reuse	Mercatino dell'usato (Al volo) - Associazione di promozione sociale		mercatinoalvolo@libero.it		Raccolta la disponibilità alla compilazione del questionario, ma, ad oggi, nessuna risposta.
13	NuovaMente	Centro di raccolta Caritas Diocesana	Francesca Bertolini	nuovamente@caritasreggiana.it	Via Mazzacurati, 16 - Reggio Emilia	Raccolta di informazioni sull'attività del Centro del Riuso e le potenzialità future.

Tab 1.1. - Database dei soggetti contattati

2. L'offerta di beni riutilizzabili

La valutazione dell'offerta di beni potenzialmente riutilizzabili si è svolta su due fronti: la stima del flusso di materiali messi potenzialmente a disposizione, da un lato, dal Gestore dei Rifiuti Urbani, con la collaborazione di Iren Emilia S.p.A. (Vedi Azione A.2) e, dall'altro, dalla Grande Distribuzione Organizzata, con la collaborazione di Coop NordEst.

2.1. La GDO

Il potenziale apporto da parte della Grande Distribuzione Organizzata dalla partecipazione al progetto di un nuovo Centro del Riuso, evidentemente strategico nella prospettiva di una riduzione dei rifiuti, è stato valutato con la collaborazione di Coop NordEst, prendendo come riferimento i dati relativi al punto vendita Ariosto. Gli elementi di interesse ai fini dello studio sono stati così dettagliati in sede di definizione preliminare e raccolta dati:

- ✓ **Le categorie merceologiche di interesse:** elettrodomestici e multimedia sono resi al fornitore per problematiche legate alla pericolosità delle avarie agli apparecchi elettrici ed elettronici, mentre i prodotti per la casa e la persona possono diventare più facilmente "invenduti";
- ✓ **La definizione di "beni invenduti" nel caso di beni in buono stato:** sono definiti **invenduti** i prodotti invenduti in stagione ed in stagioni successive anche a fronte di forti svalorizzazioni;
- ✓ **Le modalità di definizione dell'invenduto/invendibile:** il Direttore del Negozio è responsabile dell'identificazione dei beni da indirizzare alla restituzione o allo smaltimento come invenduto, sulla base di quanto proposto dal Capo del Reparto interessato;
- ✓ **Le quantità:** si è concordato l'obiettivo di tale rilevazione nella necessità di valutazione degli eventuali flussi di beni in relazione alla creazione di una piattaforma del riuso che presenti caratteristiche di autosostenibilità. In particolare, le quantità destinabili a tale scopo sono da identificarsi all'interno dei beni invenduti nei centri di vendita al dettaglio. I dati gentilmente forniti da Coop Nordest riguardano l'ipermercato Ariosto, con volumi potenziali di beni da avviare al riuso valutabile come da Tab. 2.3.

Tab 2.3. - C12_06 - Life NoWaste: la GDO		
N	Canale di vendita	Avarie non food al 31/12/2012 - Costo [€]
1	Ipermercato Ariosto	41.326
2	Totale dei supermercati nel Comune di Reggio Emilia	5.175

Tab 2.3. - Avarie non food nei principali centri di vendita di Reggio Emilia

Come evidenziato in Tab. 2.3., il totale dei supermercati del Comune di Reggio produce circa il 12.5% delle avarie e, di conseguenza, dei beni potenzialmente inviabili al mercato del riuso, rispetto al Centro Ariosto. Tale ipermercato diviene, pertanto, un valido elemento di taratura per lo studio di fattibilità di un potenziale Centro del Riuso dedicato ai beni provenienti dalla GDO.

In particolare, la merceologia alla quale appartengono i diversi beni classificati come invenduti è stata indicata da Coop NordEst in fase di raccolta dati e riportata in Tab. 2.4.

Dalle analisi condotte è possibile quindi ricavare indicatori statistici per il settore, si consideri che la superficie del centro Ariosto dedicata al no food è di circa 3.223 mq su di un totale di 6.500 mentre le

restanti superfici no food dei centri Canalina, Re Est, Coop 1 e Vivaldi dedicano in totale 614 mq al no food su di un totale di 5.119 mq.

Tab 2.4. - C12_06- Life NoWaste: la GDO, i beni invenduti							
N	Tipologia	n° pezzi	Valore economico [€]	Stato di conservazione			
				Nuovo % (ottimo stato)	Leggermente rovinato % (buono stato)	Riparabile %	Rotti, non riparabili % (Cattivo stato)
1	Beni vari per bambini	467	5382,85	Funzione del tipo di prodotto			
2	Mobili	68	3315,73				
3	Elettrodomestici	0	0				
4	Vestiti	78	1815,06				
5	Altri tessili	582	6045,19				
6	Libri	25	223,78				
7	Casalinghi	1350	4165,96				
8	Televisori	0	0				
9	Pc	0	0				
10	Altri RAEE	0	0				

Tab 2.4. - Classificazione merceologica dei beni invenduti presso il Centro Ariosto di Reggio Emilia

- ✓ **Il percorso seguito dai beni classificati come invenduti:** tali beni sono soggetti a reso, se possibile e, in alternativa, donati ad Onlus, oppure distrutti. Non è previsto lo smaltimento di cespiti;
- ✓ **Il valore economico dei beni invenduti:** di seguito si riporta la valutazione del valore economico dei beni classificati come invenduti presso il centro Ariosto nell'anno 2012, suddivisi per settore merceologico di riferimento. La valutazione preliminare di Coop NordEst sul valore economico complessivo del potenziale mercato generato è, tuttavia, molto bassa;

Tab 2.5. - C12_06 - Life NoWaste: la GDO, il valore economico dei beni invenduti				
N	Settori merceologici	Avarie c/o Ariosto al 31/12/2012		
		Quantità	Costo (€)	Vendita (€)
1	Casa (piatti, bicchieri, preparazione cibi, accessori letto)	2437	6593,84	13441,47
2	Hobby (ferramenta, utensileria manuale, accessori auto, giardinaggio)	3229	14813,44	26822,9
3	Persona (abiti, calzetteria, calzature)	869	4604,02	10268,61
4	Media leggero (accessori tv/video, gioco elettronico)	825	8293,05	13717,68
5	Media pesante (Hi-fi, condizionamento, lavaggio, strumenti musicali)	183	7022,08	11190,39
6	Totale	7543	41326,43	75441,05

Tab. 2.5. - I dati della GDO suddivisi per settori merceologici e valore economico

- ✓ **L'identificazione delle responsabilità:** la normativa favorisce le donazioni ad Onlus tramite procedure agevolate di scarico dei beni dal bilancio, ma l'aspetto della responsabilità resta critico e da collocare, in

prospettiva, sull'eventuale Centro del Riuso, che si porrebbe come intermedio incaricato della verifica della funzionalità e sicurezza dei beni;

- ✓ **Ulteriori osservazioni:** in corso di definizione una procedura per la donazione dell'invenduto non food ad Onlus in analogia con quanto viene fatto nel settore food, al quale afferiscono per il ritiro anche altre Associazioni con le quali Coop non ha rapporto diretto, ma esprime interesse a creare un contatto;
- ✓ **Le prospettive:** l'iter per i beni durevoli di proprietà dismessi si presenta come una possibile tematica di approfondimento, mentre esiste già una procedura interna a Coop NordEst per la destinazione ad Onlus dei beni invenduti che, una volta ampliata per coprire l'intera casistica relativa ad un Centro del Riuso complesso ed implementata per quanto concerne le apparecchiature elettriche ed elettroniche (in relazione alla possibilità di vendita ed utilizzo sicuri e garantiti), potrebbe costituire il nucleo fondante delle Linee Guida per la conduzione di tale Centro del Riuso.

2.1.1. La procedura attualmente applicata

All'interno delle procedure attualmente in vigore presso l'Ipermercato Ariosto è prevista la possibilità di cedere gratuitamente alle Associazioni ONLUS beni non di lusso diversi dalle derrate alimentari e dai prodotti farmaceutici che presentino:

- Imperfezioni
- Alterazioni
- Danni o vizi
- Obsolescenza

Tali anomalie non modificano l'idoneità di utilizzo dei beni, ma, contemporaneamente, non ne consentono la commercializzazione o la vendita per un importo corrispondente al costo specifico sostenuto per l'acquisto.

I beni ceduti gratuitamente alla Onlus non possono più in alcun modo essere commercializzati o ceduti dalla stessa beneficiaria. La Onlus deve attestare in una apposita dichiarazione (ATTO NOTORIO) il proprio impegno a utilizzare direttamente i beni in conformità alle finalità istituzionali.

Coop NordEst, in quanto impresa cedente, effettua una preventiva **comunicazione scritta** delle singole cessioni di beni al competente ufficio dell' **Agenzia delle Entrate, se il valore della merce è uguale o inferiore a 5165,57 € se invece supera questo valore la comunicazione deve essere inoltrata anche al comando della Guardia di Finanza**, mediante raccomandata con avviso di ricevimento.

Passati i 5 gg dall'invio della comunicazione la ONLUS ritira la merce insieme al DDT (Documento di Trasporto) presso il punto vendita coinvolto. Le 2 copie del DDT prodotte avranno la seguente destinazione:

1 copia segue la merce.

1 copia è inviata all'ufficio fiscale.

- in iper resta archiviata la stampa della rettifica che riporta il numero del DDT.

Automaticamente la procedura trasferirà con la chiusura serale del negozio la rettifica in co.co generando il movimento di scarico (44/838 merce in beneficenza) valorizzato all'ultimo costo netto.

Al momento del ritiro della merce l'associazione ONLUS conferma l'effettivo ritiro con un'autocertificazione da consegnare al punto vendita con l'indicazione di numero e data del DDT (DICHIARAZIONE SUSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO), questo documento deve essere allegato alla copia della bolla di consegna da inviare all'ufficio fiscale. L'ufficio fiscale provvede alla fatturazione del DDT all'ultimo costo netto entro il quindicesimo giorno del mese successivo alla cessione con il conseguente storno dal conto acquisti.

Tale procedura, già correttamente articolata e validata, come risulta evidente anche dalla sintesi presentata, potrebbe rappresentare il nucleo fondante per le Linee Guida di gestione dei beni da indirizzare al Centro del Riuso oggetto del presente studio, ma saranno strategicamente determinanti alcune specificazioni ed ampliamenti nella copertura merceologica della stessa. In particolare, tali approfondimenti dovranno essere rivolti alla delicatezza costituita dalla categoria degli apparecchi elettrici ed elettronici, da un lato per la potenziale pericolosità nell'uso, dall'altro per l'impatto ambientale derivante dallo smaltimento di questa tipologia di rifiuto e, di conseguenza, l'importanza del loro utilizzo. Gli elementi che, in questa prospettiva, devono essere elaborati sono così sintetizzabili:

1. individuazione della responsabilità e fattibilità della verifica del funzionamento del bene in buono stato allo scopo di validarne o rinnovarne la garanzia;
2. possibilità di rielaborazione del bene non in buono stato allo scopo di recuperare la funzione da parte di professionisti in grado di darne validazione e garanzia.

Dal punto di vista della fattibilità degli interventi, le risorse alle quali poter attingere devono essere individuate con diversi scopi, concorrenti od alternativi, in base alle disponibilità che saranno raccolte:

- a) evitare l'aumento del costo di gestione del bene destinato al riuso, incrementandone, tuttavia, il valore intrinseco;
- b) aumentare il valore sociale di tale intervento, con la costruzione di percorsi di collaborazione e formazione professionale con realtà *social* presenti sul territorio e presentati ai paragrafi successivi.

L'importanza della costruzione di una rete di collaborazione con le Associazioni più strutturate del territorio potrebbe risultare, dunque, determinante nella definizione della procedura già applicata da Coop NordEst allo scopo di renderla funzionale alla gestione di un potenziale Centro del Riuso.

3. La potenziale domanda di beni: il settore dell'usato locale nell'area di Reggio Emilia

La realtà di Reggio Emilia è stata studiata nell'ambito della ricerca di una potenziale domanda strutturata di beni riutilizzabili, con riferimento ai soggetti già attivi nel mercato del riuso per trarne informazione ed ispirazione per la definizione di buone pratiche e procedure da proporre come linee guida.

E' possibile classificare gli operatori in base a macrocategorie basate su:

- ASSOCIAZIONI CHE FANNO EDUCAZIONE, COMUNICAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, ECC...;
- NEGOZI (CONTO TERZI, BOTTEGHE E NO PROFIT);
- AMBULANTI (professionali e non);

Dall'indagine effettuata è emersa, oltre alla presenza dei negozi strutturati (naturale riferimento per flussi consolidati di merci che necessitano di incontrare un mercato), di una realtà composita e complessa, sviluppata su ulteriori livelli organizzativi: associazioni all'interno dei quali sono svolte attività di recupero con finalità collaterali, ma non secondarie, di tipo sociale, educativo e divulgativo, i Mercatini dell'Usato, che si connotano come momenti di contatto, interscambio e presidio del territorio quando svolti da Associazioni no-profit, o come vere e proprie attività economiche, quando gestite dai privati.

Come evidenziato nel documento "The prepare for reuse target and the role of Accredited Reuse Centres", un punto di partenza è il concetto di "centro del riuso". Il documento evidenzia come risultato importante il rispetto di requisiti che garantiscano standard procedurali, di sicurezza e di tracciabilità. Occorre quindi monitorare il confine della definizione della classificazione e valutare questa anche in funzione dei prossimi sviluppi normativi a livello Europeo.

Per certo la dimensione quindi del centro/attività indagata, ma specialmente la sua natura (profi- no profit, associazione, etc...) evidenzia differenti capacità gestionali della stessa struttura analizzata e quindi capacità di rendere disponibili risorse e competenze che influenzeranno l'ampiezza e dimensione dei potenziali progetti di sviluppo.

Le ragioni sociali e gli status formali nell'"usato" hanno poco contatto con la realtà e questo complica il lavoro di analisi e codifica. Ad esempio alcune associazioni e cooperative sociali sono spesso dotate di capannoni e dedite a sgombero locali e vendita di oggetti. Dal punto di vista dell'approvvigionamento, della fiscalità e della codificazione nel commercio, queste cooperative sono molto simili agli ambulanti dell'usato-professionisti mentre il conto terzi rappresenta un mondo a sé.

Le associazioni organizzatrici di mercati offrono servizi a operatori privati che lavorano con licenza oppure senza licenza sotto lo status di "hobbisti" o "non professionali" dipendendo dal regolamento regionale. In Italia la maggioranza degli operatori senza licenza lavora con finalità lucrativa (tecnicamente lucrativa ma sostanzialmente di sussistenza o legata a redditi di fascia media) perché lo status regolare comporta oneri sovraproporzionati rispetto ai fatturati.

In generale é arduo definire come realtà associative, con finalità sociale e di aggregazione mercati costituiti da centinaia di piccole attività economiche ambulanti. ONU evidenzia che tali aggregati di attività con finalità economica producono socialità e altre esternalità positive. Si evidenzia quindi che esiste un quadro normativo che non è in grado di far emergere la realtà.

Si riporta di seguito la tabella che riporta le "attività" dell'usato nella provincia di Reggio Emilia (dati provinciali aggiornati al 2010) così come registrate alla Camera di Commercio di Milano.

La provincia di Reggio Emilia é la diciottesima per numero di imprese dell'usato trentaseiesima per numero di abitanti, ovvero il suo numero di attività dell'usato é superiore alla media nazionale, indicatore di salute del settore e di buon livello di domanda finale.

ATTIVITÀ DELL'USATO NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA				
Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi	Commercio al dettaglio di libri di seconda mano	Commercio al dettaglio di mobili usati e oggetti di antiquariato	Commercio al dettaglio di indumenti e altri oggetti usati	Totale 2010
Attive	Attive	Attive	Attive	
3	2	28	10	43

Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio di Milano 2010

Naturalmente il dato relativo ai venditori di oggetti d'epoca sono raccolti assieme a venditori di mobili e i venditori di frazioni specifiche creando difficoltà nell'analisi. Gli ambulanti non sono censiti.

3.1. Negozi conto terzi

Di seguito invece i riferimenti dei negozi dell'usato rintracciati con un indagine internet (i principali effettuano attività conto terzi). Si nota che i "Mercatopoli" presentano metrature tali da dimostrare un alta potenzialità di commercio, inoltre si nota un alta intensità particolare di negozi conto terzi di abiti e giocattoli per bambini. Reggio Emilia probabilmente, al pari della maggior parte delle città d'Italia, ospita un gran numero di botteghe di rigatteria totalmente irrintracciabili usando il mezzo internet. Queste ultime non sono state censite perché le tabelle merceologiche semplificate introdotte dal decreto Bersani n.114/98 e non facilitano la ricerca di dati.



LIFE10 ENV/IT/307



N	Soggetto	collocazione	riferimento mail	riferimento telefonico	dimensioni	merceologie trattate	modalità di ritiro dell'usato
1	Almercatein	Via Giannino Degani, 10/F	almercatein@libero.it	0522421603			
2	Mercatopoli di Reggio Emilia Kennedy	Via Brigata Reggio, 24/F	reggioemiliakennedy@mercatopoli.it	0522306342	695 mq	principalmente abbigliamento, scarpe, borse, accessori, mobili, libri, dischi, articoli sportivi, bigiotteri, articoli da giardinaggio, console, giocattoli, elettrodomestici, porcellane, antiquariato, modernariato, vintage	ritiro in conto vendita con valutazione consensuale del valore e restituzione di una somma tra il 50 ed 65% del valore di realizzo dopo la vendita
3	Mercatopoli di Reggio Emilia Est	Via Guicciardi 14	reggioemiliaest@mercatopoli.it	0522391107	1000 mq (esposizione 800 mq)	principalmente mobili, abbigliamento, vintage, modernariato, antiquariato, libri, oggettistica	ritiro in conto vendita con valutazione consensuale del valore e restituzione di una percentuale del valore di realizzo dopo la vendita
4	Il Mercatino di Marco	Via Carlo Zatti, 17/A	mercatinomarco@libero.it	0522334129			ritiro in conto vendita con recupero del 50% del prezzo di realizzo da parte del precedente proprietario
5	Mercatino all'Aeroporto	Via Vertoiba, 5/A	mercatino@omniteka.it	0522271016			
6	Bazar di Mari	Via Sani, 13/G-H	mariela050470@gmail.com				
7	Girotondo	Via Papa Giovanni XXIII, 36/A	girotondo.re@gmail.com	0522332016 - 3401599410		prodotti per bambini	ritiro in conto vendita, preparazione ed igienizzazione, esposizione gratuita in negozio al 50% del prezzo del prodotto nuovo. Il precedente proprietario ottiene il 50% del prezzo concordato: è offerta la possibilità di devolvere l'intero ricavato in beneficenza (in particolare all'Associazione Casina dei Bimbi)
8	Baby Mercatino usato 0 12	Via Magellano, 16/A-B		0522046773		prodotti per bambini	



LIFE10 ENV/IT/307



N	Soggetto	collocazione	riferimento mail	riferimento telefonico	dimensioni	merceologie trattate	modalità di ritiro dell'usato
	anni						
9	Baby Bazar Reggio Emilia Kennedy	Via Brigata Reggio, 28/C	reggioemiliakennedy@babybazar.it	05221561873		prodotti per bambini in buone condizioni e non più utilizzati, quali: abbigliamento, calzature, passeggini, trio, carrozzine, seggiolini auto, seggioloni pappa, libri, cd, dvd, giocattoli, puericultura	ritiro in conto vendite con ricavo del 50% dell'incasso da parte del privato che ha consegnato il bene

3.2. Associazioni di promozione

Molte associazioni sono invece maggiormente identificabili nel settore di promozione di socialità. Nella presente paragrafo si evidenziano quei casi facilmente identificabili con chiara e autentica finalità sociale e di sensibilizzazione. Esiste (come registrato da ONU a livello nazionale) una quota di associazioni di promozione che attivano mercati e forme di "riuso" che includono una quota di operatori che ha finalità prevalentemente economiche.

Si presenta di seguito l'attività dei due principali Centri attualmente attivi nel territorio di Reggio Emilia, inquadrati nella prospettiva dell'indirizzo primario dato all'attività svolta: l'aspetto di recupero e promozione sociale per l'attività del Centro NuovaMente, affiliato alla Caritas Diocesana, e quello creativo-educativo per Remida, nato dalla collaborazione tra l'Associazione Amici di Reggio Children, il Comune di Reggio Emilia ed Iren Emilia S.p.A. Si sottolinea come, in realtà, nell'attività di questi Centri le finalità sociali e formative siano intrinsecamente legate e l'apparente differenza presente tra le due realtà si espliciti a livello di pesi relativi affidati a ciascuno degli aspetti citati e non necessariamente alla loro valenza. Per questi motivi, la costruzione di un rapporto privilegiato con queste due realtà potrebbe rappresentare una risorsa determinante nella prospettiva iniziale della gestione dei flussi derivanti dal Centro del Riuso alimentato da beni provenienti dalla GDO e dalla raccolta *ante cancello* con particolare riferimento ai flussi che non necessitano ricondizionamento e poco voluminosi (una prima start up). Differente il caso di flussi che necessitano di ricondizionamento e particolarmente voluminosi ove è necessario attivare maggiori capacità artigianali e imprenditoriali della struttura prescelta; nel caso di operazioni strutturate si tratta di distribuire volumi di merci importanti e di sfruttare l'intera potenzialità del flusso di cui si dispone, è quindi importante saper sostenere costi di operazione (più facile o meglio garantito solo da strutture non basate solo sul con volontario ma che debbano acquisire specializzazioni e mettere in campo numerose e continue risorse).

La realtà associazionistica rappresenta quindi sicuramente potenziali inneschi per avviare *collaborazioni strutturate* con la GDO e il Gestore del Ciclo di Igiene Urbana ma solo in una prima fase in cui risulta utile trovare canali semplici fatti senza necessità di azioni di ricondizionamento, di utilizzo diffuso di risorse e competenze (quindi per piccoli volumi di merci).

3.2.1. Il social: NuovaMente

Tab. 3.1. - C12_06 - Life NoWaste: NuovaMente

N	Tema	Risposta
1	Servizi Offerti	L'infopoint di NuovaMente è attivo per il coordinamento dei progetti legati all'attività del Centro, anche rispetto alle altre Associazioni di Volontariato e alle loro proposte.
2		E' prevista la cessione di materiale ad Istituti scolastici, ma difficilmente a titolo gratuito. La realizzazione di percorsi di educazione ambientale per le scuole viene realizzata attraverso "Il granello di senapa", che opera da coordinamento tra diverse associazioni e settori di attività di Caritas, all'interno delle quali si pubblicizza e si collabora come NuovaMente.
3		Gli operatori presenti nel Centro presentano competenze professionali, ma non sono educatori.
4		La cessione gratuita di beni è prevista soltanto in casi particolari, previo definizione di un orizzonte di progettualità, spesso in collaborazione con le Parrocchie.

5
Report finale Azione 5.1: Analisi del mercato del riuso

La pubblicizzazione del riuso ed i percorsi di animazione sono svolti sotto il coordinamento de "Il granello di senapa" di Caritas. Sono stati svolti progetti che coinvolgessero Scuole e Pastorale Giovanile in visite guidate, con percorso educativo all'interno del Centro e alcuni laboratori con

V01 marzo 2013 (riservata)

Tab. 3.1. - C12_06 - Life NoWaste: NuovaMente

N	Tema	Risposta
		l'aiuto del Servizio Civile. Gli Istituti Scolastici sono coinvolti nell'attività anche attraverso l'inserimento volontario nel Centro di ragazzi sottoposti a provvedimento disciplinare, i quali possono scegliere di trascorrere il periodo di sospensione.
6		Le occasioni di conoscenza del Centro e delle sue attività per i ragazzi sono moltiplicate grazie alla collaborazione con le Parrocchie (Poviglio e Sant'Anselmo) in occasione della Giornata del Volontariato, inserita nel programma di ogni turno di campo estivo o natalizio.
7		Il reinserimento sociale di persone svantaggiate fa parte degli scopi fondanti del progetto NuovaMente e si esplica attraverso un legame con Carcere/opg del territorio, i cui ospiti, insieme alle donne che escono dalla prostituzione, sono destinatari preferenziali degli inserimenti lavorativi. Sono stati realizzati anche progetti su lavoratori disabili o diversamente disagiati, ma sempre in collaborazione con altri Enti e attraverso altre linee di finanziamento. La collaborazione con l'Autorità Giudiziaria ha portato all'inserimento di persone sottoposte a provvedimento di volontariato coatto nell'attività del Centro.
8		NuovaMente svolge attività di attrezzatura dormitori con materiali derivati da riuso, effettuando controlli e ripristini (compreso lavaggio).
9	Materiali in ingresso e provenienza	I beni raccolti provengono principalmente da privati, che li cedono a titolo gratuito o a seguito di svuotamento appartamenti/solai/cantine (quando il materiale ha come unica destinazione la discarica, viene richiesto un contributo in denaro); solo occasionalmente sono i negozi a cedere oggetti, regolarmente registrati con bolla.
10		Si raccolgono svariate categorie merceologiche e in un secondo tempo si passa alla cernita con smaltimento, previo disassemblaggio (effettuato anche sui RAEE), di quanto risulta inutilizzabile. In particolare, i materiali ferrosi sono ritirati dal Consorzio direttamente al Centro.
11	Attività di recupero	1. Laboratorio di cucito: iniziativa realizzata in collaborazione con il Comune di Reggio per la produzione di borse con materiale plastico riciclato. L'attuale capannone è risultato insufficiente per lo sviluppo di corsi più articolati e duraturi.
12		2. Sono stati realizzati corsi di recupero computer (sia come riparazione che come recupero a seguito del superamento tecnologico).
13		3. Recupero e lavorazione del legno: le macchine necessarie sono a disposizione, ma attualmente stoccate per insufficienza di spazio
14		4. Riparazione biciclette: per ragioni di spazio, un volontario si occupa della riparazione a domicilio
15		5. Non si effettua ritiro/riparazione/recupero di scaldabagni per problemi di responsabilità, se non raramente
16		6. Non viene rilasciata garanzia sugli apparecchi elettrici ed elettronici, i quali sono, tuttavia, verificati da operatori esperti, eventualmente anche a domicilio. Quando gli apparecchi sono considerati non sicuri, vengono tagliati i collegamenti e viene indicato "solo per collezione" (vale lo stesso principio, ad esempio, per bottiglie di liquore e champagne). In passato è stato cercato un canale di contatto con Iren e commercianti di elettrodomestici, ma senza risultati tangibili
17		7. Gli abiti sono consegnati con l'indicazione "da lavare"
18	Materiali in uscita e canali preferenziali	La merce, ceduta per un importo simbolico (gli abiti per bambini, ad esempio, sono ceduti per 50€cent per capo), è esposta all'interno del magazzino di via Mazzacurati, il quale resta aperto a privati, con particolare attenzione alle famiglie in difficoltà segnalate dai Centri di Ascolto della Caritas reggiana o altre Associazioni di Volontariato
19	Sostenibilità e prospettive	L'introito economico è impiegato da un lato nel finanziamento dell'attività del Centro stesso e, dall'altro per l'inserimento di lavoratori in difficoltà, attraverso tirocini con enti di formazione e contratti con Nuovamente limitati nel tempo, allo scopo di fornire sollievo economico a fronte di una prestazione d'opera qualificante a livello curricolare e di abilità professionale. In passato alcuni fondi sono stati reinvestiti nella formazione professionale.
20		Risulta difficile quantificare i flussi in ingresso ed in uscita, per la complessità dell'attività svolta e la mancanza di un inventario aggiornato della merce.

21 1. Laboratorio di cucito: lo spostamento previsto per la sede, consentirà l'ampliamento dell'attività di cucito rivolta soprattutto a donne straniere per la promozione di attività

Report finale Azione 5.1: dell'attività di cucito rivolta soprattutto a donne straniere per la promozione di attività

Tab. 3.1. - C12_06 - Life NoWaste: NuovaMente

N	Tema	Risposta
		imprenditoriali a livello di cooperative sociali (es. Sassuolo: gestione di un progetto nuovamente da parte di una cooperativa formata da un rappresentante di ogni parrocchia del territorio) e dell'auto imprenditorialità, sostenuta dall'accesso al microcredito attraverso Caritas.
22		2. Recupero di legno e biciclette: le attività riprenderanno non appena sarà avvenuto l'insediamento nella nuova sede, che prevede spazi adeguati. E' in attesa di finanziamento un progetto specifico predisposto in collaborazione con altre realtà del territorio.
23		3. Presenza di libri in vendita e disponibilità a predisporre nella nuova sede un angolo lettura/ristoro (macchinette caffè equo solidale e riviste)
24		Per la collaborazione con altre realtà è richiesta una forte componente di progettualità, con particolare attenzione alla promozione di uno stile di vita sostenibile improntato sulla filosofia del riuso.

Tab. 3.1. - NuovaMente

3.2.3. La didattica creativa: Remida

Tab. 3.2. - C12_06 - Life NoWaste: NuovaMente

N	Tema	Risposta
1		L'attività del Centro, nato dalla collaborazione tra il comune di Reggio Emilia ed Enia (attuale Iren), è coordinata dall'Associazione Amici di Reggio Children ed autorizzata dalla Provincia di Reggio Emilia per le seguenti operazioni: - R3: Riciclo/Recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi - R4: Riciclo/Recupero dei metalli e dei composti metallici -R5: Riciclo/Recupero di altre sostanze inorganiche e di rifiuti speciali non pericolosi assimilati agli urbani e risulta finalizzata alla "promozione del recupero dei rifiuti e all'utilizzo dei materiali recuperati in attività didattiche", in base all'accordo approvato con la Delibera di Giunta Regione Emilia Romagna n. 440 in data 6/4/2009.
2	Servizi Offerti	L'attività svolta all'interno del Centro è di tipo prettamente intellettuale e creativo, effettuata da operatori che "rendono, possibile, effettivo e certo il recupero dei rifiuti presso le scuole, i centri sociali, le parrocchie e i centri diurni per anziani e disabili".
3		In particolare, nell'anno 2001-2012: <ul style="list-style-type: none"> ▪ collaborazione con il Comune di Reggio Emilia a diverse iniziative sui temi della sostenibilità ▪ rapporto con le scuole primarie del territorio, anche grazie a progetti realizzati con Officina Educativa, un progetto del Comune che prevede l'attivazione di percorsi di approfondimento e di ricerca su tematiche ritenute prioritarie per la scuola primaria reggiana (multicultura, sostenibilità, documentazione, qualità dell'abitare la scuola,...) ▪ progetto insieme a Officina Educativa dei Cantieri Infanzia Città (percorsi formativi per genitori dedicati a temi ambientali) ▪ progetto di atelier pomeridiani rivolti agli studenti ▪ progetto "Salvato da Remida" per il recupero e lo scambio dei libri dimenticati
4	Materiali in ingresso	I materiali oggetto di rielaborazione presso il Centro sono: a. individuati da esperti dell'Associazione presso le aziende che si rendono disponibili ad effettuare una donazione del materiale

Tab. 3.2. - C12_06 - Life NoWaste: NuovaMente

N	Tema	Risposta
	e proveni enza	<p>b. verificati e raccolti con frequenza bisettimanale da Iren Emilia, gestore autorizzato al trasporto dei materiali, confermati come "rifiuti speciali assimilati agli urbani" dalle Delibere di approvazione del progetto. Il Registro di Carico e Scarico dei rifiuti è sostituito da un Registro Semplificato in cui sono annotate le pesature dei rifiuti in ingresso</p> <p>c. ritirati, stoccati e successivamente esposti su apposite scaffalature al fine di sollecitarne il recupero creativo da parte delle Scuole di ogni ordine e grado che si rivolgono al Centro per progetti didattici dedicati</p>
5		<p>I fornitori, la cui platea si è ingrandita nel corso degli anni arrivando a circa 200 Aziende, grazie a questo effetto di risonanza, pur non ottenendo alcuna forma di incentivazione economica alla partecipazione, non richiedono nemmeno un riconoscimento formale o pubblicitario del loro impegno per un Progetto che, evidentemente, ha raggiunto un ottimo livello di condivisione diffusa. I settori dai quali Remida attinge sono:</p> <p>tipografie, litografie, serigrafie, accessori auto, cablaggio, materiale elettrico, studi fotografici, metalmeccanica, ceramiche, marmi, vetri, tv e telefonia, lavorazione di materie plastiche, stampaggio gomma, abbigliamento, accessori moda, packaging food, tendaggi, lavorazione legno, lamiere e tubi, produzione divani e poltrone, maglifici, elettronica, ottici, commercio, prodotti edilizi</p>
6		<p>I libri in ingresso al Progetto "Salvati da Remida" sono portati dai visitatori del centro e scambiati con quelli presenti. Sono accettate, in quanto funzionali alla creazione di un patrimonio che mantenga una massa critica di titoli interessanti, donazioni da parte di privati o biblioteche di quantità anche importanti di materiale librario.</p>
7		<p>L'attività di recupero alla quale i materiali sono sottoposti risulta del tutto diversa da quelle previste da normativa NON è di natura impiantistico/funzionale, ma intellettuale e creativa.</p>
8	Attività di recuper o	<p>Attraverso un'attenta selezione e saggia presentazione, frutto di un continuo studio dell'approccio psicologico, intellettuale e creativo al materiale, questo è valorizzato per la sua natura intrinseca di risorsa preziosa e come tale comunicato e manipolato nei laboratori creativi.</p>
9		<p>L'attività di recupero e la messa a disposizione del materiale e degli esiti creativi della "manipolazione" dello stesso come materiale didattico opera da volano naturale per l'attività del Centro su due fronti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i fruitori del patrimonio educativo che il Progetto raccoglie ▪ i potenziali fornitori di materiale grezzo, in quanto possono trovarsi all'interno delle famiglie toccate dai progetti didattici realizzati.
10	Material i in uscita e canali preferen ziali	<p>Per Delibera costitutiva dell'attività del Centro, i materiali in uscita dal Centro non possono essere conferiti ad un altro soggetto che tratti rifiuti (lo scarto è ridotto ad un 10 % del totale in ingresso e limitato ai materiali fortemente deteriorati).</p>
11		<p>L'ingresso al Centro per il ritiro di materiali è consentito previa registrazione e rilascio di una tessera di riconoscimento: soltanto gli Enti con indirizzi specifici, ad esempio le Scuole di ogni ordine e grado, le Associazioni di Promozione Sociale, Enti sociali, culturali, sportivi ed ambientalisti che operano nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza hanno accesso al Centro e l'attività didattico-educativa-creativa è rivolta prevalentemente a studenti e disabili. L'attività didattica del Centro e, di conseguenza, la movimentazione di materiale realizzata, risponde alle esigenze delle Scuole non soltanto di Reggio Emilia, ma anche Parma e Piacenza.</p>

Tab. 3.2. - C12_06 - Life NoWaste: NuovaMente

N	Tema	Risposta
12		Le attività del Centro sono svolte esclusivamente da personale volontario, salvo per quanto concerne il trasporto del materiale dall'Azienda di fornitura al Centro stesso, che deve essere realizzata dal Gestore dei Rifiuti, come da Delibera di Giunta Provinciale già citata.
13	Sostenibilità e prospettive	La diffusione del progetto Remida, prospettiva auspicabile dal punto di vista didattico e culturale, risulta legata alla disponibilità del mondo del volontariato, dal momento che una così ampia gamma di attività, momenti di apertura e di educazione al di fuori del Centro non sarebbero economicamente sostenibili se svolti in forma professionale.
14		Un irrobustimento dei rapporti con gli Istituti Superiori potrebbe potenziare l'attività del Progetto "Salvati da Remida", attraverso la costituzione di un archivio digitale delle risorse librarie acquisite ed il suo continuo aggiornamento.

Tab. 3.2. -Remida

Per l'anno 2011, i quantitativi di materiali in ingresso al Centro Remida sono stati forniti da Iren Emilia S.p.A., che si occupa, attraverso operatori autorizzati al trasporto di quelli che diventano, in base alla Delibera costitutiva del Centro, Rifiuti Speciali Assimilati a Rifiuti Urbani, effettuano la pesatura all'atto della presa degli stessi presso i fornitori.

Tab 3.3. - C12_06 - Life NoWaste: materiali in ingresso al Centro del Recupero Creativo Remida

N	Tipologia di Beni in ingresso (anno 2011)	Quantità
1	ABITI USATI	5,902 t/a
2	CARTA	3,694 t/a
3	CARTONE	1,565 t/a
4	FERRO	3,120 t/a
5	IMBALLAGGI MISTI	1,415 t/a
6	LEGNO	4,270 t/a
7	PLASTICA VARIA	8,762 t/a
8	VETRO	0,930 t/a

Tab. 3.3. - Materiali in ingresso a Remida

3.3. I mercatini dell'usato ambulanti

Il territorio di Reggio Emilia e dei Comuni limitrofi appare ben popolato da realtà, associative e non, attive nel settore dei Mercatini dell'Usato (strutture composte da ambulanti o permanenti). Tali realtà presentano una diffusione cospicua non soltanto in termini di ricorrenza durante l'anno, ma anche di frequentazione da parte di espositori e visitatori. Anche in questo caso si evidenziano quei casi facilmente identificabili con chiara e autentica finalità sociale e di sensibilizzazione. Esiste (come registrato da ONU a livello nazionale) una quota di mercatini che attivano operatori e forme di "riuso" che includono una quota di operatori che ha finalità prevalentemente economiche e non hobbistiche.

Per ragioni di sintesi e di utilità ai fini della presente relazione, si riporta il focus effettuato sull'esperienza capostipite di questa realtà in ambito reggiano, presente sul territorio da ormai 13 anni e, di conseguenza, la più matura e meglio strutturata, ed una tabella di sintesi del complesso di attività svolte da Associazioni e privati contattate per la presente raccolta di dati.

3.3.1. Il Remida-day

Il Remida Day, che, al suo esordio si è connotato come "Fiera dell'usato domestico" è nato come primo dei mercatini dell'usato del comune di Reggio, segnando la strada per la complessa realtà che oggi popola il territorio comunale. L'iniziativa, nata da un'organizzazione sinergica di Remida e del Centro Internazionale Loris Malaguzzi, si è arricchita ed evoluta sotto due aspetti:

- a. espansione del nucleo originario del mercatino, arrivando a 400 espositori e 20000 visitatori nel corso dell'evento 2012. Durante tale evento, i privati che sottoscrivono modalità e finalità dell'iniziativa al momento dell'iscrizione possono vendere oggetti di seconda mano per un prezzo simbolico. All'atto della richiesta dello spazio espositivo, i privati sottoscrivono il regolamento della Fiera, nel quale si dichiarano regole, modalità di svolgimento e responsabilità. Occasionalmente, Scuole ed Associazioni hanno utilizzato spazi interni all'evento per attività di autofinanziamento (attraverso la vendita di oggetti di piccolo artigianato, ad esempio). Gli espositori contribuiscono in forma volontaria al finanziamento di un progetto di sostegno al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Reggio Emilia, di cui si dà adeguata informazione nel corso dell'evento e al momento della sua finalizzazione. Durante l'iniziativa la promozione della raccolta differenziata e delle pratiche di riuso e riduzione dei rifiuti diventano tematiche centrali e condivise al punto che, al termine della giornata, i beni invenduti ma ugualmente riutilizzabili de quali gli espositori vogliano disfarsi sono raccolti da un soggetto terzo rispetto al Progetto, i Frati di San Martino.
- b. evoluzione da singola iniziativa a serie di eventi che, nell'arco di 1-2 settimane, sono rivolti alla sensibilizzazione, informazione ed educazione sui temi della sostenibilità.

Il ricavato del Remida Day è destinato al finanziamento:

- dell'evento stesso
- dell'attività del Centro Remida
- di acquisti e/o progetti a favore del Reparto Pediatrico dell'Ospedale di Reggio Emilia.

3.4. La ricomposizione di una realtà diffusa

I soggetti contattati all'interno delle indagini svolte, elencati in Tab. 1.1. sono di seguito presentati con indicazione delle finalità della loro azione sul territorio, la disponibilità alla partecipazione alla presente raccolta dati, la frequenza e consistenza degli eventi organizzati ed alcuni aspetti regolamentari che è stato possibile cogliere, emersi, laddove non c'è stata collaborazione diretta del soggetto contattato, per confronto con le realtà che si sono prestate al lavoro su questo Progetto. Certamente chi non ha dato disponibilità (principalmente fra il settore commerciale) probabilmente la darà quando verranno poste



LIFE10 ENV/IT/307



proposte concrete e strutturate di collaborazione Cosa differente é il no profit che vive del proprio dialogo con cittadini e istituzioni, e vive del manifestare le proprie attivitá perché vengano apprezzate, sostenute, ecc...

C12_6 Life-NoWaste-La realtà diffusa

N	Soggetto	Tipologia di soggetto	Partecipazione alla raccolta di informazioni	Frequenza di svolgimento	Dimensione degli eventi	Espositori	Regolamentazione dell'attività	Finalità
1	ReMida Day "Fiera dell'usato domestico"	Associazione Amici di Reggio Children		1 data annuale	Circa 400 espositori	Privati	Disciplinato tramite regolamento sottoscritto dagli espositori al momento dell'iscrizione in termini di modalità di svolgimento (durata dell'iniziativa e utilizzo degli spazi) e finalità. Fornita assicurazione per la Responsabilità Civile ai partecipanti.	Promozione della cultura del riuso e della sostenibilità, nonché della valorizzazione di beni e materiali, la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata
2	NuovaMente	Associazione Onlus - Progetto Caritas		permanente	capannone	Beni donati da privati o associazioni	Regolamentazione interna.	Progetto permanente legato ad inserimenti lavorativi protetti e servizio civile volontario per il recupero e riuso
3	YaBasta: Foro Boario	Associazione Onlus legata al Centro Sociale		4 date annuali	50 banchi di dimensioni massime 3x3 m.	Privati	Disciplinato da Delibera di Giunta Comunale, non prevede la procedura di occupazione di suolo pubblico. Iscrizioni tramite presentazione diretta di modulistica diffusa on-line. Cessione di beni di seconda mano tramite scambio o contributo simbolico. Per l'occupazione degli spazi gli espositori corrispondono all'Associazione la somma simbolica di € 5 a sostegno dell'attività associativa e si impegnano alla pulizia al termine del mercato. In attesa di una specifica Ordinanza promulgata dalla Regione Emilia Romagna, ogni privato può partecipare a soli 2 mercatini all'anno all'interno del Comune Non sono richieste autorizzazioni per gli espositori, né la fornitura di qualsivoglia garanzia sulla merce scambiata, la cui contropartita è fissata	Integrazione sociale, rivolta in primo luogo alla realtà dell'immigrazione, e al reddito delle famiglie di espositori e acquirenti colpiti dalla crisi.



LIFE10 ENV/IT/307



C12_6 Life-NoWaste-La realtà diffusa

N	Soggetto	Tipologia di soggetto	Partecipazione alla raccolta di informazioni	Frequenza di svolgimento	Dimensione degli eventi	Espositori	Regolamentazione dell'attività	Finalità
							dall'espositore.	
4	Assomelato: Polveriera	Associazione Onlus		4 date annuali	200 banchi	Privati	Iscrizione di soggetti privati tramite mail.	Promozione sociale, presidio del territorio e recupero risorse da beni di seconda mano
5	Mercatino al Volo	Associazione Onlus		4 date annuali		Privati	Iscrizione di soggetti privati tramite mail.	Promozione sociale, presidio del territorio e recupero risorse da beni di seconda mano
6	Il Mercatino di Marco	Privato		permanente	2 capannoni di esposizione beni	Privati	Consegna da parte di privati in conto vendita con recupero del 50% del prezzo di vendita tramite tessera	Recupero di risorse da beni di seconda mano
7	Il Mercante di Ogni Cosa	Privato		permanente		Privati	Consegna da parte di privati in conto vendita con recupero del 50% del prezzo di vendita tramite tessera	Recupero di risorse da beni di seconda mano

3.5. Valutazioni conclusive analisi domanda - offerta

Sulla base dei dati raccolti, è possibile tratte alcune considerazioni conclusive di inquadramento dei due aspetti indagati, evidenziandone criticità e possibilità di sviluppo di ulteriori studi:

1. in relazione all'**offerta potenziale** di beni destinabili al riuso: la disomogeneità dei dati raccolti (volumi/pesature per quanto riguarda il gestore dei rifiuti, numero di unità per settore merceologico e valore economico delle stesse per la GDO) rende complesso il confronto e la composizione delle realtà che dovrebbero costituire il bacino di fornitura dei beni riutilizzabili. Si evidenzia comunque un flusso strutturato e di valore di provenienza dalla GDO che potrebbe rappresentare un nucleo di base per l'attivazione di un centro del riuso. Potrebbe essere, inoltre, strategico esaminare l'andamento temporale e la ricorrenza durante l'anno della produzione di beni, in modo da prevedere i flussi potenziali in ingresso al Centro del Riuso in progetto;
2. sotto l'aspetto **procedurale**, risulta essenziale la definizione di Linee Guida relative, in particolare, all'inserimento sul mercato del riuso di apparecchiature elettriche ed elettroniche ed alla garanzia del funzionamento delle stesse, dal momento che le principali realtà attive nel riuso potrebbero essere già interessate a tale approfondimento;
3. relativamente alla possibilità **di ricondizionamento e recupero** dei beni da destinare al mercato del riuso, risulta un percorso fondamentale per l'aumento dell'intrinseco valore social dell'*up-cycling* dei beni. Le esperienze di Nuovamente e ReMida, infatti, possono risultare estremamente interessanti per l'abbinamento di recupero dei beni ed esperienze di formazione professionale dedicata alle categorie sociali deboli (in analogia con esperienze già attive proposte dalle stesse realtà come laboratori o sul territorio Emiliano, promosse da enti di formazione in collaborazione con Enti Locali, come "anch'io pc"), nonché per l'approfondimento degli aspetti didattico-creativi del bene dismesso specialmente in una prima fase di start up in cui il livello associazionistico-volontario potrebbe essere il nucleo di avvio di un'esperienza del centro del riuso derivante dai centri di raccolta del gestore di igiene urbana;
4. l'interscambio con realtà già consolidate e di provata condivisione, come ReMida, può rivelarsi determinante a livello di **promozione e connotazione** di un potenziale nuovo Centro del Riuso nella fase iniziale, tramite la realizzazione di eventi specifici a carattere didattico-divulgativo, inseriti nei cicli di iniziative a ricorrenza annuali realizzati sul Comune di Reggio Emilia – Naturalmente gli interlocutori quali organizzatori di mercati non registrano capacità di assorbimento di beni ma possono essere i canali di connessione con i loro espositori (creando una proposta commerciale attrattiva e pubblicizzandola) permettendo quindi di ampliare al non solo territorio comunale ma spesso all'intera provincia (dato che gli ambulanti hanno una dinamica riconducibile ad aree ampie e poco circoscrivibile a territori inclusi in un solo comune - eccettuate ovviamente le metropoli). I mercati principalmente possono quindi svolgere un ruolo di luogo di aggregazione/manifestazione degli operatori e indicare, a titolo descrittivo, anche l'esistenza delle associazioni di organizzatori;
5. la possibilità, inoltre, che questi eventi siano aperti ed organizzati in collaborazione con realtà attive nel mercato dell'usato di minore risonanza mediatica, ma grande radicamento sul territorio e forte interrelazione con l'area della fragilità sociale, come "Ya basta!", "Al volo", "Polveriera" o "Assomelato", insieme alla fornitura di beni per i mercatini organizzati dalle Associazioni stesse all'interno del loro calendario consolidato potrebbe costituire occasione per una messa in rete della **domanda potenziale**;
6. risulta però essenziale lo **sviluppo di sinergie con i negozi in conto terzi e attività profit - forse gli unici in grado di assorbire beni voluminosi e mettere in campo risorse continue e strutturate**.

In sintesi i soggetti che hanno finalità sociale (e quindi no profit) hanno maggiore ruolo ad avviare le attività di un centro di riuso (connesso al sistema di gestione dei rifiuti urbani – centri di raccolta) – fase in cui prevale il fine di massimo impiego e riutilizzo di tutte le frazioni anche quando la preparazione al riutilizzo non garantisce buoni margini di utile. Considerando inoltre che non sempre esiste la presenza capillare di imprese sociali o cooperative sociali in grado di gestire "industrialmente" i centri di riuso il sistema delle strutture profit invece tenderebbe a permettere la selezione di merci con maggiore valore economico ma che necessitano di maggiori risorse di gestione (dal ricondizionamento agli spazi espositivi alle competenze - uso di software sempre più avanzati, inventari e sistemi di tracciabilità estremamente definiti, logistiche efficienti, proposte di valore e commerciali ben studiate, ritmi di rotazione sotto controllo) come ad esempio le merci derivanti dalla GDO e le merci dei centri di raccolta che necessitano di ricondizionamento.

5. Analisi normativa vigente in tema di recupero e riuso dei beni

5.1 Normativa e linee guida a livello europeo

Le principali norme europee in tema di rifiuti, riuso, preparazione per il riutilizzo:

- **Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive:** stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. Fra le varie novità introdotte vi è la definizione di una nuova scala gerarchica delle attività di trattamento dei rifiuti che vede al primo posto prevenzione dei rifiuti, preparazione per il riuso ed all'ultimo lo smaltimento. Ogni fase di trattamento è definita dalla norma stessa.
- **Direttiva 2012/19/UE** sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). fra i vari contenuti inserisce la disposizione che "la raccolta e trasporto dei RAEE raccolti separatamente siano eseguiti in maniera da consentire condizioni ottimali per la preparazione per il riutilizzo", oltre che, ovviamente per il riciclaggio o il confinamento delle sostanze pericolose ed il ritiro "Uno contro Zero" che obbligherà, entro il 2014, i rivenditori di apparecchiature elettriche ed elettroniche con superfici superiori ai 400 metri quadri a ritirare i RAEE anche senza l'obbligo da parte dell'utente di acquistare un nuovo apparecchio.

Questa norma contribuisce, anche se solo per i rifiuti RAEE, a porre basi normative utili all'incentivo per la costruzione dei centri di recupero ed al recupero stesso dei materiali.

A livello europeo altre fonti utili sono costituite da:

- Il VI Programma di azione ambientale
- Proposta per il VII Programma di azione ambientale ,
- Documento Preparing a Waste Management Plan - A methodological guidance (2012) redatto dalla commissione europea.

Sintesi dei principali contenuti delle norme Europee citate

La nuova direttiva fornisce un quadro generale di definizioni e criteri per la gestione dei rifiuti. Di particolare interesse, ai fini dell'inquadramento normativo della creazione dei centri del riuso, è la nuova gerarchia nel sistema di gestione dei rifiuti:

- Prevenzione,
- preparazione per il riutilizzo,
- riciclaggio,
- recupero,
- smaltimento.



Figura 1: La gerarchia dei rifiuti secondo la direttiva 2008/98/CE

La nuova direttiva mette in primo piano il concetto di prevenzione dei rifiuti o non produzione dei rifiuti seguiti dalle azioni di preparazione per il riuso, di riciclo e recupero. Lo smaltimento dei rifiuti è considerato l'opzione ultima di destinazione dei rifiuti qualora non sia stato possibile inserirli nei circuiti delle azioni precedenti. Le attività legate ai centri del riuso si inseriscono nel contesto delle attività di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo e di recupero a seconda del luogo di intercettazione dei beni e del loro stato di conservazione.

Definizioni

- **Prevenzione:** sono le misure, prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto, che riducono:
 - la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;
 - gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; oppure
 - il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;
- **Preparazione per il riutilizzo:** sono le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti

sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento;

- **Recupero:** qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato II della direttiva riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero;
- **Riciclaggio:** qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il ritrattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento;
- **Smaltimento:** quando non sia effettuato il recupero, i rifiuti sono sottoposti a operazioni di smaltimento che devono essere sicure ai fini della Protezione della salute umana e dell'ambiente (la definizione di quest'ultimo concetto è contenuta nell'art 13 della direttiva).

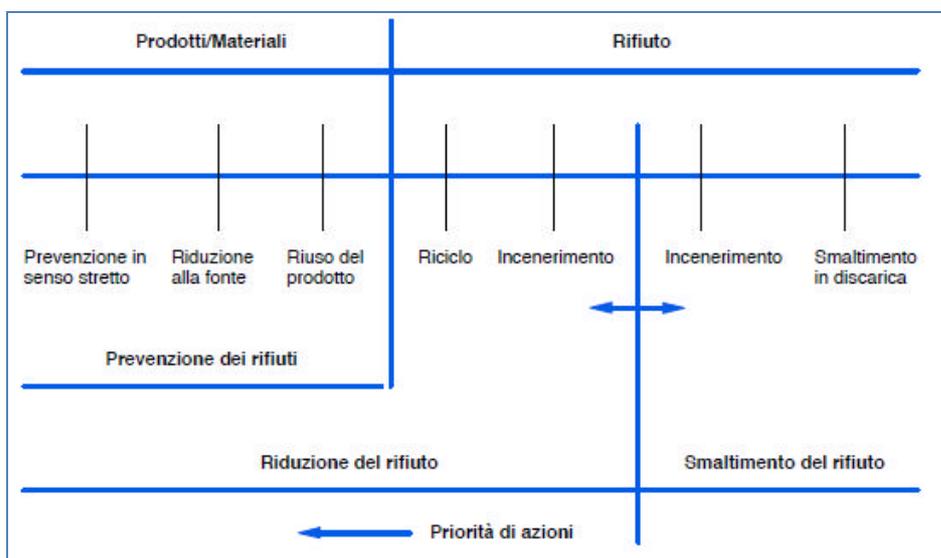


Figura 2: Le categorie di azioni rientranti nella prevenzione (fonte: Rapporto rifiuti 2012 Regione Emilia Romagna)

La Direttiva 2012/19/UE principali contenuti

La nuova direttiva sui RAEE (Direttiva 2012/19/UE) entrata in vigore nell'agosto 2012 integra la normativa dell'Unione in materia di gestione dei rifiuti tra cui la direttiva 2008/98/CE.

Articolo 1 (obiettivo) - *La presente direttiva stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), nonché riducendo gli impatti negativi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia, conformemente agli articoli 1 e 4 della direttiva 2008/98/CE, contribuendo pertanto allo sviluppo sostenibile.*

Articolo 4 (incentivo al riciclo, riutilizzo e corretto smaltimento) - *Gli Stati membri, incoraggiano la cooperazione tra produttori e operatori degli impianti di riciclaggio nonché misure volte a favorire la progettazione e la produzione di AEE, soprattutto al fine di agevolare il riutilizzo, lo smaltimento e il recupero dei RAEE, dei loro componenti e materiali.*

Ritiro uno contro uno *quando forniscono un nuovo prodotto, i distributori si assumano la responsabilità di assicurare che tali rifiuti possano essere resi almeno gratuitamente al distributore, in ragione di uno per uno, a condizione che le apparecchiature siano di tipo equivalente e abbiano svolto le stesse funzioni dell'apparecchiatura fornita.*

Ritiro anche non legato all'acquisto di piccoli RAEE *I distributori effettuano la raccolta nei negozi al dettaglio con superficie di vendita di AEE di almeno 400 m² o in prossimità immediata di RAEE di piccolissime dimensioni (dimensioni esterne inferiori a 25 cm) gratuitamente per gli utilizzatori finali e senza obbligo di acquistare AEE di tipo equivalente, salvo ove una valutazione dimostri che regimi di raccolta alternativa esistenti non siano almeno altrettanto efficaci.*

Articolo 5 comma 4. - **Centri di raccolta e preparazione per il riutilizzo** *Gli Stati membri possono richiedere che i RAEE depositati nei centri raccolta di cui ai paragrafi 2 e 3 siano consegnati gratuitamente ai produttori, o ai terzi che agiscono a loro nome, ovvero a enti o imprese designati, ai fini della preparazione per il riutilizzo*

Articolo 6 - *Gli Stati membri assicurano che la raccolta e il trasporto dei RAEE raccolti separatamente siano eseguiti in maniera da consentire condizioni ottimali per la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o il confinamento delle sostanze pericolose (...) Stati membri incoraggiano gli impianti o i centri di raccolta a prevedere, prima di ogni ulteriore trasferimento, a seconda dei casi, la separazione nei punti di raccolta dei RAEE da preparare per il riutilizzo da altri RAEE raccolti separatamente, in particolare concedendo l'accesso al personale dei centri di riutilizzo.*

Articolo 7 - Tasso di raccolta *Dal 2016 il tasso minimo di raccolta è pari al 45 % calcolato sulla base del peso totale di RAEE raccolti conformemente agli articoli 5 e 6 in un dato anno dallo Stato membro interessato ed espresso come percentuale del peso medio delle AEE immesse sul mercato in detto Stato membro nei tre anni precedenti. Gli Stati membri provvedono a che il volume di RAEE raccolti aumenti gradualmente nel periodo dal 2016 al 2019, fino al raggiungimento del tasso di raccolta di cui al secondo comma.*

Dal 2019 il tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno è pari al 65 % del peso medio delle AEE immesse sul mercato nello Stato membro interessato nei tre anni precedenti o, in alternativa, all'85 % del peso dei RAEE prodotti nel territorio di tale Stato membro.

Fino al 31 dicembre 2015, si continua ad applicare un tasso medio di raccolta differenziata di almeno 4 kg l'anno per abitante di RAEE provenienti dai nuclei domestici oppure lo stesso volume di peso di RAEE quale raccolto in media nello Stato membro in questione nei tre anni precedenti considerando il valore più alto.¹

Articolo 11 . Obiettivi di recupero²

¹ *Previste deroghe per i paesi dell'est Europa la Bulgaria, la Repubblica ceca, la Lettonia, la Lituania, l'Ungheria, Malta, la Polonia, la Romania, la Slovenia e la Slovacchia possono, data l'insufficienza delle infrastrutture necessarie e in considerazione dello scarso livello di consumo di AEE*

² *Articolo di altissimo interesse per le attività di preparazione al riutilizzo. Viene determinato come la preparazione al riutilizzo contribuisce al raggiungimento degli obiettivi generali di recupero, elemento che può essere determinante nell'orientare le politiche locali*

1. Riguardo a tutti i RAEE raccolti separatamente a norma dell'articolo 5 e inviati per il trattamento a norma degli articoli 8, 9 e 10 gli Stati membri provvedono affinché i produttori raggiungano gli obiettivi minimi indicati nell'allegato V.

2. Il raggiungimento degli obiettivi è calcolato, per ciascuna categoria, dividendo il peso dei RAEE che entrano nell'impianto di recupero o riciclaggio/preparazione per il riutilizzo, dopo il trattamento appropriato conformemente all'articolo 8, paragrafo 2, con riguardo al recupero o al riciclaggio, per il peso di tutti i RAEE raccolti separatamente per ciascuna categoria, espresso come percentuale.

6. Sulla base di una relazione della Commissione, accompagnata, se del caso, da una proposta legislativa, il Parlamento europeo e il Consiglio riesaminano, entro il 14 agosto 2016, gli obiettivi di recupero di cui all'allegato V, parte 3, valutano la possibilità di fissare obiettivi distinti per i RAEE da preparare per il riutilizzo e riesaminano il metodo di calcolo di cui al paragrafo 2 al fine di analizzare la fattibilità degli obiettivi sulla base dei prodotti e dei materiali in uscita (output) dai processi di recupero, riciclaggio e preparazione per il riutilizzo.

Articolo 15. Informazione degli impianti di trattamento - *Al fine di agevolare la preparazione per il riutilizzo e il trattamento corretto ed ecocompatibile dei RAEE, compresi la manutenzione, l'ammodernamento, la riparazione e il riciclaggio, gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che i produttori forniscano informazioni gratuitamente in materia di preparazione per il riutilizzo e il trattamento per ogni tipo di nuove AEE immesso per la prima volta sul mercato dell'Unione entro un anno dalla data di immissione sul mercato dell'apparecchiatura.*

Il VI Programma di azione ambientale

Nel VI Programma d'azione ambientale dell'Unione europea quattro sono i settori messi in evidenza: cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. Per realizzare tali priorità vengono proposte alcune linee d'azione: migliorare l'applicazione della legislazione ambientale, operare con il mercato e con i cittadini e aumentare l'integrazione della componente ambientale nelle altre politiche comunitarie.

Per quanto riguarda i rifiuti

L'obiettivo è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente, dissociando la crescita economica dall'uso delle risorse, migliorando l'efficienza di queste ultime e diminuendo la produzione di rifiuti. Per i rifiuti, l'obiettivo specifico è ridurre la quantità finale del 20 % entro il 2010 e del 50 % entro il 2050.

Le azioni da intraprendere sono:

- *elaborare una strategia per la gestione sostenibile delle risorse, fissando priorità e riducendo il consumo;*
- *stabilire un onere fiscale sull'uso delle risorse;*
- *eliminare le sovvenzioni che incentivano l'uso eccessivo di risorse;*
- *inserire considerazioni di uso efficiente delle risorse nella politica integrata dei prodotti, nei programmi di etichettatura ecologica, nei sistemi di valutazione ambientale, ecc.;*
- *elaborare una strategia per il riciclo dei rifiuti;*
- *migliorare i sistemi vigenti di gestione dei rifiuti ed investire nella prevenzione quantitativa e qualitativa;*
- *integrare la prevenzione dei rifiuti nella politica integrata dei prodotti e nella strategia comunitaria sulle sostanze chimiche.*

L'obiettivo concernente i rifiuti è stato assunto con particolare enfasi dalla Direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE) che pone al vertice della gerarchia dei rifiuti la prevenzione e definisce puntualmente il significato di prevenzione, di riutilizzo e di riciclaggio.

Verso il settimo Programma d'azione per l'ambiente

La Commissione europea ha varato il 29 novembre 2012 la proposta di direttiva di approvazione del settimo Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" che lancia le sfide da raggiungere e gli obiettivi da qui al 2020. Attualmente la Commissione europea sta raccogliendo i pareri allo scopo di arrivare alla redazione del documento finale.

5.2 Normativa Italiana

Le principali norme in materia di rifiuti utili alla realizzazione di una rete del riuso sono:

- **D.Lgs. 152/2006.** "Norme in materia di ambiente". La gestione dei rifiuti è trattata nella parte quarta della norma "Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati". La disciplina delle discariche e quella dell'incenerimento sono contenute, rispettivamente nel D.Lgs. n. 36 del 2003 e nel D.Lgs. n. 133 del 2005.
- **Decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205** "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive" che modifica il D.Lgs. 152/2006 recependo i contenuti della direttiva 2008/98/CE.
- Legge 25 giugno 2003, n. 155 "Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 1 luglio 2003. Che equipara che distribuisce i prodotti alimentari, se a scopo beneficenza, a d utenze finali.
- D.M .8 aprile 2008 "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'art.183, comma 1, lettera cc) del Dlgs. 152/2006 e s. m.", così come modificato dal D M 130maggio 2008;
- Legge n.13 del 27 febbraio 2009, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente". articolo 7 – sexies "Valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato" della

Il D.Lgs. 152/2006 e il Decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 contengono:

- il concetto di **responsabilità estesa del produttore**
- il concetto di **prevenzione dei rifiuti**
- il concetto di **Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo** dei rifiuti
- **i concetti di** Materia Prima Secondaria (MPS), Sottoprodotto, Prodotto di Recupero
- **definiscono quando un rifiuto cessa di essere tale**

Il DDL (disegno di legge) 3162

Il DDL (disegno di legge) 3162 Non è ancora giunto alla fine del suo iter per diventare una legge vigente tuttavia contiene alcune indicazioni che, se rimarranno tali consentiranno semplificazioni nel settore del riuso dei beni.

Il DDL (disegno di legge) 3162 recante *"Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di sfalci e potature, di miscelazione di rifiuti speciali e di oli usati nonché di misure per incrementare la raccolta differenziata"* è stato approvato a febbraio dal Parlamento, approvato il 9 maggio 2012 in Senato con un emendamento, e tornato in Parlamento per l'approvazione del testo modificato. L'**articolo 8** del DDL ipotizza l'inserimento nell'articolo 205 del D.lgs 152/06, dopo il comma 3, di un nuovo comma 3-bis che stabilisce che *"Le associazioni di volontariato senza fine di lucro possono effettuare raccolte di prodotti o materiali che non sono rifiuti, nonché di indumenti ceduti da privati, per destinarli al riutilizzo, previa convenzione a titolo non oneroso con i comuni, fatto salvo l'obbligo del conferimento dei materiali residui ad operatori autorizzati, ai fini del successivo recupero o smaltimento dei medesimi."*

Il D.lgs 152/2006 definisce rifiuto "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia intenzione di disfarsi o abbia l'obbligo di disfarsi", quindi qualsiasi ingombrante o oggetto riutilizzabile dismesso secondo questa definizione di fatto potrebbero essere rifiuti, tuttavia l'articolo 184 ter definisce i casi in cui un rifiuto cessa di essere tale come ad esempio se il bene ha un mercato o è riutilizzabile facilmente. Non esistono norme specifiche che regolino l'attività dei rivenditori ed il mercato dei beni usati. Nella norma citata, in adeguamento alla direttiva 2008/98/CE, attraverso il Dlg n. 205 del 3 dicembre 2010, sono stati introdotti i concetti di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo, questo, rispetto al passato ha agevolato e reso parzialmente legale l'attività di recupero dei beni usati. Tuttavia rimangono ancora numerosi limiti tra cui quelli legati alle norme sulla tracciabilità. Il DDL (disegno di legge) 3162 qualora fosse convertito il legge introdurrebbe un importante semplificazione per la gestione dei beni riutilizzabili da parte delle associazioni di volontariato. Tuttavia il disegno di legge non ha ancora valore di legge, il testo potrebbe essere modificato.

In un articolo dell'avvocato Marilisa Bombi *"Cenciaoli e ferrivecchi: Condannati al carcere dalla semplificazione"* vengono evidenziate alcune criticità normative legate al settore del commercio dei beni usati; la maggiore è legata alla tracciabilità dei rifiuti/beni. Nell'articolo si afferma che *"sarebbe quanto mai necessario un intervento del legislatore di modifica della disposizione in materia ambientale, nel senso che l'articolo 266, comma 5, del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Norme in materia ambientale, dovrebbe essere modificato nei termini qui di seguito indicati: "5. Le disposizioni di cui agli articoli 189, 190, 193 e 212 non si applicano alle attività di raccolta e trasporto di rifiuti effettuate dai soggetti iscritti al registro imprese, per l'attività già disciplinata"*

dall'art. 121 del Testo unico di pubblica sicurezza ed abrogato dall'art. 6, D.P.R. 28 maggio 2001, n. 311, limitatamente ai rifiuti che formano oggetto del loro commercio".

Di fatto nel nostro paese non esistono ancora norme che regolino e facilitino in maniera chiara l'attività di riuso dei beni. L'attività dei rigattieri, e delle cooperative per il riutilizzo se pur molto diffusa, di fatto rimane sempre sulla linea di confine tra legalità e non legalità.

Approfondimento: Contenuti del D.LGS. 152/2006 utili per la creazione di una rete del recupero.

Di seguito si sintetizzano i principali contenuti del D.LGS. 152/2006 utili all'indagine per la creazione di una rete del recupero.

Art **178** introduce il concetto di **responsabilità estesa del produttore** il quale è tenuto a:

- indicare informazioni relative alla misura in cui il prodotto è riutilizzabile e riciclabile,
- progettare il prodotto per minimizzare i rifiuti nelle sue fasi di vita,
- favorire e incoraggiare lo sviluppo, la produzione la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo, tecnicamente durevoli, e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti ad un recupero adeguato e sicuro e a uno smaltimento compatibile con l'ambiente.

L'articolo **179** recepisce la direttiva 2008/98/CE, introduce i criteri di **priorità nella gestione dei rifiuti** che sono:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

L'articolo **180** introduce il concetto di **prevenzione dei rifiuti**.

L'articolo **180 bis** introduce il concetto di **Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo** dei rifiuti in particolare:

(...) Le pubbliche amministrazioni promuovono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti. Tali iniziative possono consistere anche in:

- a) *uso di strumenti economici;*
- b) *misure logistiche, come la costituzione ed il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo; (...)*

Di particolare importanza è anche l'**articolo 183** che contiene numerose **definizioni** tra cui la definizione dei concetti di riuso, recupero, riciclaggio e i diversi trattamenti legati a queste attività; alcuni concetti vengono poi ripresi e meglio definiti in articoli appositamente dedicati. Di seguito si riportano tali definizioni:

- **Recupero:** qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. Un elenco di massima di operazioni di recupero è contenuto nell'allegato C della parte IV del decreto D.Lgs. 152/2006.
- **Riciclaggio:** qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per
- **Preparazione per il riutilizzo:** le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento;
- **Riutilizzo:** qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;
- **Trattamento:** operazioni di recupero o smaltimento, inclusa la preparazione prima del recupero o dello smaltimento.
- **prevenzione:** misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono:
 1. *la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;*
 2. *gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;*
 3. *il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti*
- **gestione:** *la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario;*

Nello stesso articolo vengono contenuti i criteri per l'individuazione di materiali che possono non essere classificati come rifiuti sono contenuti:

- Materia Prima Secondaria (MPS) (lettera q),
- Sottoprodotto (lettera n),
- Prodotto di Recupero.

I criteri in base ai quali un rifiuto cessa di essere tale sono contenuti nell'articolo 184 ter:

Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) *la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
 - b) *esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
 - c) *la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
 - d) *l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana. (...);*
2. *L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. (...)*

L'Articolo 188 definisce le Responsabilità della gestione dei rifiuti, l'Articolo 188-bis delinea il Controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Il Capo II definisce le competenze dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni in materia dei rifiuti.

L'articolo **199 (Piani regionali)** definisce il contenuto dei piani Regionali per la gestione dei rifiuti tra cui alla lettera m *“le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino”;*

“un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180, che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate. (lettera r).

L'**articolo 206** definisce gli **strumenti** che le autorità competenti possono utilizzare al fine del perseguimento degli obiettivi fissati dalla norma quali: **Accordi, contratti di programma, incentivi.**

Il **capo IV parte IV** del Dlgs 152/2006 definisce il quadro delle autorizzazioni.

Il **capo V parte IV** del Dlgs 152/2006 definisce le procedure semplificate. In particolare l'**articolo 216** "operazioni di recupero" descrive la procedura semplificata per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti.

L'**articolo 227** si occupa dei rifiuti elettrici ed elettronici, rifiuti sanitari, veicoli fuori uso e prodotti contenenti amianto.

Approfondimento: L' articolo 7 – sexies della legge n13 del 2009. La "Valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato"

L'articolo 7 – sexies della legge 13 del febbraio 2009, di poco posteriore alla ratifica della direttiva 2008/98, fa suoi i concetti della direttiva dichiarando che "il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare conclude con le regioni, le province ed i comuni, in sede di Conferenza unificata (..) un accordo di programma, che può prevedere la partecipazione di associazioni particolarmente rappresentative a livello territoriale, al fine di regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato" e che "sulla base di tale accordo, gli enti locali, a partire dal 2009, provvedono all'individuazione di spazi pubblici per lo svolgimento periodico dei mercati dell'usato" e che "gli accordi sono aperti alla partecipazione delle associazioni professionale ed imprenditoriali interessate".

5.2.1 Norme in materia di commercio (dei beni usati)

Le principali norme nazionali che possono interessare il commercio dei beni usati sono:

- Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 206 "Codice del consumo",
- Il codice civile (art 128),
- Decreto legge 23 febbraio 1995 n.41, (Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse), convertito con modificazioni nella Legge 22/3/1995 n.85. IVA,
- Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 " Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza "
- D.Lgs 114/98 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio".

Per quanto concerne la Garanzia dei beni il Codice del Consumo (Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 206) dispone che la garanzia legale per i beni di consumo si applicano anche ai beni usati, tale regola vale solamente se la vendita avviene tra un venditore professionale e un consumatore. Inoltre il codice dispone che parti possano concordare una riduzione temporale della garanzia, la cui durata non può comunque essere inferiore a un anno. Ciò significa che se sul contratto non è dichiarata una riduzione della garanzia, anche per l'usato sarà di due anni. Per i beni usati, la garanzia non copre i difetti derivanti dall'uso normale della cosa, e si deve tenere conto del tempo di utilizzo precedente.

In base al codice del consumo **non sono coperti da garanzia legale le vendite concluse tra privati o tra ditte**. In quest'ultimo caso si applicano le regole del codice civile per quanto concerne i contratti di vendita. Tali norme sono contenute nel **Libro quarto** (delle obbligazioni), **Titolo III** (dei singoli contratti) **Capo I** (Della vendita) articoli 1470 – 1547 del codice civile. In ogni caso le norme sulla garanzia valgono solamente in caso in cui la cessione del bene avvenga a titolo oneroso

Gli articoli del codice del consumo a cui si fa riferimento per la garanzia dei beni usati in particolare sono:

Titolo III Garanzia legale di conformità e garanzie commerciali per i beni di consumo.

Capo I Della vendita dei beni di consumo.

Art. 128. Ambito di applicazione e definizioni.

Definizione di **bene di consumo** "qualsiasi bene mobile, anche da assemblare, tranne: (...)"

b) venditore: qualsiasi persona fisica o giuridica pubblica o privata che, nell'esercizio della propria attività imprenditoriale o professionale, utilizza i contratti di cui al comma 1;

*c) **garanzia convenzionale ulteriore**: qualsiasi impegno di un venditore o di un produttore, assunto nei confronti del consumatore senza costi supplementari, di rimborsare il prezzo pagato, sostituire, riparare, o intervenire altrimenti sul bene di consumo, qualora esso non corrisponda alle condizioni enunciate nella dichiarazione di garanzia o nella relativa pubblicità;*

*d) **riparazione**: nel caso di difetto di conformità, il ripristino del bene di consumo per renderlo conforme al contratto di vendita.*

3. Le disposizioni del presente capo **si applicano alla vendita di beni di consumo usati**, tenuto conto del tempo del pregresso utilizzo, limitatamente ai difetti non derivanti dall'uso normale della cosa.

L'Articolo. 129. Conformità al contratto definisce i criteri secondo il quali un bene è conforme al contratto di vendita ovvero, in sintesi, il bene deve essere integro, funzionante svolgere le funzioni per le quali è stato creato (o acquistato). Nel caso di difetti l'acquirente deve esserne a conoscenza e decidere senza forzature di acquistarlo.

L' Articolo 130. Definisce i **Diritti del consumatore** ovvero diritto alla riparazione gratuita o alla sostituzione in caso di presenza di difetti di conformità del prodotto

L'Articolo 135. Tutela in base ad altre disposizioni regola i casi di vendita non rientranti nel codice del consumo "(...) 2. Per quanto non previsto dal presente titolo, si applicano le disposizioni del codice civile in tema di contratto di vendita."

Il regime IVA per i beni usati

L'istituzione di un regime IVA speciale per i beni usati (D.L. 23/2/1995 n. 41, convertito con modificazioni nella Legge 22/3/1995 n.85, articoli da 36 a 40, a recepimento della direttiva 94/5/Ce) nasce per rispondere all'esigenza costituzionale di non applicare doppie imposizioni. Nel caso dei beni usati l'imposta sul valore aggiunto viene applicata al momento del loro primo passaggio al consumo, quando sono ancora beni nuovi. L'art.36 stabilisce che nel commercio dei beni mobili usati, degli oggetti d'arte, degli oggetti di antiquariato e da collezione (indicati in una apposita tabella allegata alla Legge) l'I.V.A. e' commisurata alla differenza tra il prezzo dovuto dall'acquirente del bene ed il prezzo di acquisto sopportato dal commerciante.

Il regime speciale prevede tre differenti modalità di applicazione:

1. regime ordinario (o analitico) *Dove la base imponibile di ogni singola operazione è costituita dalla differenza tra il corrispettivo della vendita e il prezzo di acquisto incrementato dalle spese di riparazione o accessorie (comprehensive di iva).*
2. regime forfetario *Applicabile a particolari categorie di beni, il cui margine é calcolato in percentuale sul prezzo di vendita.*
3. regime globale. *Applicabile dai soggetti che effettuano abitualmente commercio non ambulante di veicoli, pezzi di ricambio, apparecchiature elettromeccaniche ecc., consente di calcolare il margine come differenza tra l'ammontare delle cessioni e degli acquisti globali del mese o del trimestre.*

É molto importante rilevare che le attività di vendita in conto terzi, che in Italia rappresentano la maggior parte del commercio di beni usati voluminosi (in particolare mobili e AEE) e un volume consistente dei restanti beni distribuiti, non godono del regime IVA speciale in quanto codificate come agenzie d'affari (ai sensi dell'art. 115 del Regio Decreto 18.06.1931 n. 773). In quanto tali, vengono tassate su una base imponibile rappresentata dalla loro provvigione attiva.

La questione della tracciabilità

Per il commercio dell'usato tradizionale, a causa delle sue dinamiche peculiari, non valgono gli stessi sistemi di tracciabilità applicati sui beni nuovi. La prevenzione del reato di ricettazione e riciclaggio previsti dagli artt. 648 e 648bis codice penale é regolata dal TULPS (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza), che contiene articoli specifici sulla tracciabilità nel commercio di beni usati. Esiste l'esonero della tracciabilità per i beni di valore esiguo, dove però la soglia di tale valore é soggetta all'interpretazione delle autorità locali della pubblica sicurezza, situazione che rende ogni commerciante di beni usati potenzialmente esposto a sanzioni.

Il D. Lgs del 31 marzo 1998, n. 114 e gli ambulanti dell'usato

La normativa nazionale sul commercio ha importanti effetti soprattutto sugli operatori dell'usato che esercitano la loro attività in maniera ambulante.

Gli artt. che interessano il commercio su suolo pubblico sono i numeri 27-28-29-30.

L'art. 27 fornisce le definizioni di tutte le aree di interesse per le attività di vendita fatta da ambulanti.

Si intende per **commercio sulle aree pubbliche**, l'attività di vendita di merci al dettaglio e la somministrazione di alimenti e bevande effettuate sulle aree pubbliche, comprese quelle del demanio marittimo o sulle aree private delle quali il comune abbia la disponibilità, attrezzate o meno, coperte o scoperte.

Le **aree pubbliche** sono le strade, i canali, le piazze, comprese ed ogni altra area di qualunque natura destinata ad uso pubblico.

Il **posteggio** è la parte di area pubblica o di area privata della quale il comune abbia la disponibilità che viene data in concessione all'operatore autorizzato all'esercizio dell'attività commerciale;

Il **mercato** è quell'area pubblica o privata della quale il comune abbia la disponibilità, composta da più posteggi, attrezzata o meno e destinata all'esercizio dell'attività per uno o più o tutti i giorni della settimana o del mese per l'offerta integrata di merci al dettaglio, la somministrazione di alimenti e bevande, l'erogazione di pubblici servizi.

Le **presenze in un mercato** sono date dal numero delle volte che l'operatore si è presentato in tale mercato prescindendo dal fatto che vi abbia potuto o meno svolgere l'attività.

L'art. 28 definisce i requisiti per lo svolgimento del commercio su aree pubbliche:

1. Il commercio sulle aree pubbliche può essere svolto: -)su posteggi dati in concessione per dieci anni; -) su qualsiasi area purché in forma itinerante.
2. Tale attività è soggetta ad apposita autorizzazione. Questa è rilasciata, in base alla normativa emanata dalla regione, dal sindaco del comune dove ha sede il posteggio ed abilita anche all'esercizio in forma itinerante nell'ambito del territorio regionale.
3. L'autorizzazione all'esercizio dell'attività di vendita sulle aree pubbliche esclusivamente in forma itinerante è rilasciata, in base alla normativa emanata dalla regione, dal comune nel quale il richiedente ha la residenza, se persona fisica, o la sede legale.
4. Nella domanda per tale autorizzazione l'interessato deve indicare il settore o i settori merceologici e, qualora non intenda esercitare in forma itinerante esclusiva, il posteggio del quale chiede la concessione.

La proporzione tra fatturati ed oneri fiscali e retribuiti, spesso rende l'attività di ambulante usato con licenza non conveniente, e questa è la principale ragione del proliferare di "operatori non professionali" non disciplinati dal D.lgs 114/98, in base a formulazioni che consentano la non classificazione tra chi "esercita l'attività di commercio al dettaglio chiunque professionalmente acquista merci a nome e per conto proprio e le rivende..." e il cui status può variare sensibilmente dipendendo dalle leggi regionali che regolano il commercio su aree pubbliche. Prolifera invece l'abusivismo vero e proprio laddove le politiche comunali di concessione dello spazio pubblico non rispondono in modo significativo il fabbisogno locale di operatori di fascia bassa.

5.3 Normativa regionale - Emilia Romagna

Nella Regione Emilia Romagna non esiste una specifica normativa sul tema delle prevenzione dei rifiuti in generale. Secondo quanto indicato nel report *La Gestione dei rifiuti in Emilia Romagna - Report 2012* della Regione Emilia Romagna:



“L’amministrazione regionale sta già valutando la definizione di accordi con la grande distribuzione finalizzati ad incentivare il riutilizzo di imballaggi, la diffusione della commercializzazione di prodotti disimballati e la limitazione del ricorso ai prodotti monouso. Parallelamente i modelli di consumo dei cittadini e della PA dovranno essere orientati verso l’acquisto di beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia (acquisti verdi). Gli interventi che possono incidere sulla prevenzione e sulla riduzione della produzione di rifiuti saranno oggetto del “Programma di riduzione” che, ai sensi dell’art. 199 del D.Lgs. 152/2006, costituirà un elaborato del Piano.

Le norme che possono essere considerate attualmente di riferimento per la gestione dei rifiuti in Emilia Romagna sono:

- Deliberazione Giunta Regionale 1147 in data 30/07/2012 “Indirizzi per l’elaborazione del piano regionale di gestione di rifiuti di cui all’art. 199 del D.Lgs. 152/06.”
- Legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2011 Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell’ambiente.

L’attività degli operatori dell’usato ambulanti della Regione é invece regolata dalla Legge regionale 25 giugno 1999, n. 12 norme per la disciplina del commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.



5.4 . Accordi di programma ed altre fonti utili alla realizzazione di un centro per il riuso.

5.4.1 Protocollo d'intesa ANCI-CONAU, firmato il 7 marzo 2012

Obiettivo del protocollo d'intesa ANCI-CONAU è creare un sistema convenzionato per la raccolta differenziata della frazione tessile, in modo da perseguire una maggiore omogeneità sul territorio nazionale delle condizioni della raccolta stessa ed incentivarla attraverso la promozione della quantità e della qualità dei materiali raccolti, della corretta gestione dei rifiuti tessili e della professionalità e qualificazione degli operatori coinvolti garantendo al contempo la tracciabilità dei rifiuti per l'avvio ad effettivo recupero degli stessi. Il protocollo di intesa è stato firmato nel marzo 2012.

5.4.2 Rete Nazionale Operatori dell'Usato

La rete ONU (Rete Nazionale Operatori dell'Usato) è un network nazionale costituito nel 2011 da 17 organizzazioni del settore dell'usato (ora sono 21), che secondo le stime dell'organizzazione, è composto da almeno 50.000 operatori e organizzatori di mercatini storici e delle pulci, fiere, cooperative sociali, cooperative di produzione lavoro, botteghe rigattiere, negozi in conto terzi ed enti di solidarietà. La rete (che diffonde le proprie iniziative anche attraverso il sito web <http://www.reteonu.it/>) è stata costituita con l'obiettivo di informare sull'importante ruolo ambientale e sociale di queste attività ma anche di far notare i problemi ed vincoli normativi che limitano lo sviluppo di questo settore sempre più importante. In occasione della Fiera Ecomondo 2012, Rete ONU e Federambiente hanno lanciato una sperimentazione nazionale, alla quale hanno aderito 9 città pilota e finalizzata a individuare, testare e mettere a punto forme di sinergia e collaborazione tra le aziende di igiene urbana e gli operatori del riutilizzo locali.

6. Confronto tra le esperienze italiane di filiere per il riuso

6.1 Centri di riuso: schede di sintesi

Qui di seguito presentiamo alcune delle esperienze più significative di “centro del riuso”, inteso come struttura no profit che seleziona e re immette in circolazione merci usate in virtù di intercettazioni che avvengono in adiacenza o all’interno dei centri di raccolta dei rifiuti urbani, o in base a logistiche integrate con la raccolta dei rifiuti urbani, e, comunque, in base ad azioni di prevenzione dei rifiuti promosse da enti locali. È una definizione provvisoria che prenderà sicuramente maggiore forma proporzionalmente al livello di avanzamento in Europa come a livello italiano al sancimento di obiettivi di preparazione al riutilizzo e ai conseguenti orientamenti applicativi. Come accennato anche infatti nel capitolo 3, la definizione di centro di riuso risulta complessa e quindi le esperienze analizzate e riportate sono quelle maggiormente contigue a quelle dell’idea progetto contenuta nel Life No Waste.

Titolo: REGIONE MARCHE: RETE REGIONALE DEI CENTRI DEL RIUSO
Luogo: Marche
Categorie rifiuti trattate: Tutti i beni riutilizzabili purché funzionanti e/o in buono stato di conservazione.
Promotori: Regione Marche
<p>Descrizione Attraverso la DGR 1793/2010 la Giunta Regionale delle Marche ha promosso delle linee guida utili ai comuni e ai gestori del ciclo dei rifiuti per l’applicazione del concetto del Riutilizzo. Il documento deliberato promuove la realizzazione dei “Centri del Riuso” definiti come “locali o aree coperte allestiti per l’attività di consegna e prelievo di beni usati” integrati con il sistema dei Centri di raccolta comunali e intercomunali presenti a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO). Le linee guida definiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche e dotazioni tecniche dei centri del riuso • Tipologia dei beni usati raccolti • Modalità di consegna e presa in carico dei beni usati • Modalità di gestione del centro del riuso <p>Le linee guida prevedono anche che i centri di recupero accettino solo beni in buono stato e funzionanti. Conferimenti e prelievi dovranno essere monitorati attraverso sistemi di contabilizzazione. Sarà obbligatorio per il gestore del centro del riuso dare massima pubblicità al centro. E’ suggerito ai comuni di adottare un sistema di incentivazione dei cittadini al conferimento presso il centro di riuso.</p>

<p>Le linee guida propongono 3 moduli utili alla gestione dei beni, due sono riservati all'utente che consegna o preleva il bene, un terzo invece aiuta a catalogare il bene nel centro di recupero.</p> <p>La Regione Marche, nel 2011, ha finanziato la realizzazione di quattordici "Centri del Riuso" diffusi in tutte le province³.</p>
<p>Aspetti economici: <i>Le merci recuperate dai centri di recupero saranno fuori dal mercato, il loro prelievo dovrà essere gratuito. Dalle merci riusabili non dovrà quindi "derivare alcun lucro" e l'attività non potrà "costituire vantaggio diretto o indiretto per l'esercizio di attività di privati svolte con fini di lucro".</i></p>
<p>Bibliografia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regione Marche (2012) Produzione e gestione dei rifiuti nella regione marche Rapporto 2011 http://www.ambiente.marche.it/Portals/0/Ambiente/Rifiuti/2011_rapporto_rifiuti.pdf - Regione Marche Delibera della giunta regionale 1793 del 13/12/2010 Prime linee di indirizzo regionali concernenti i centri del riuso "http://www.norme.marche.it/Delibere/2010/DGR1793_10.pdf"
<p>Allegati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regione Marche Delibera della giunta regionale 1793 del 13/12/2010 Prime linee di indirizzo regionali concernenti i centri del riuso (Allegato 1 Marche DGR1793_10.pdf)
<p>Titolo: LINEE GUIDA CENTRI DEL RIUSO ABRUZZO</p>
<p>Luogo: Regione Abruzzo</p>
<p>Categorie rifiuti trattate: Tutti i beni riutilizzabili</p>
<p>Promotori: Regione Abruzzo</p>

³ fonte rapporto rifiuti regione marche anno 2012 dati 2011

Descrizione Attraverso la Delib.G.R. 13 febbraio 2012, n. 66 la Giunta Regionale dell' Abruzzo, seguendo la strada già avviata dalla regione Marche ha promosso delle linee guida utili ai comuni e ai gestori del ciclo dei rifiuti per l'applicazione del concetto del Riutilizzo. Il documento deliberato promuove la realizzazione dei "Centri del Riuso" definiti come "locali o aree coperte allestiti per l'attività di consegna e prelievo di beni usati" integrati con il sistema dei Centri di raccolta comunali e intercomunali presenti a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO). Le linee guida definiscono:

- Caratteristiche strutturali del centro del riuso
- Dotazioni di attrezzature
- Dotazioni di servizio
- Tipologia dei beni usati
- Modalità di consegna e presa in carico dei beni usati
- Modalità di gestione del centro del riuso

Le linee guida prevedono anche che i centri di recupero accettino solo beni in buono stato e funzionanti. Conferimenti e prelievi dovranno essere monitorati attraverso sistemi di contabilizzazione. Sarà obbligatorio per il gestore del centro del riuso dare massima pubblicità al centro. E' suggerito ai comuni di adottare un sistema di incentivazione dei cittadini al conferimento presso il centro di riuso.

A deferenza delle linee guida della regione Marche le linee guida Abruzzesi esplicitano la facoltà per gli operatori dei centri di raccolta (dove i beni che arrivano sono destinati a diventare rifiuto) la possibilità per gli operatori che si accorgono che il bene in consegna ha le caratteristiche per essere accettato dai centri del riuso di suggerire al consegnante la possibilità di conferirlo al suddetto centro. Rimane comunque a discrezione dell'utente scegliere se avviare il proprio bene a riciclo o a riuso.

Le linee guida propongono 3 moduli utili alla gestione dei beni, due sono riservati all'utente che consegna o preleva il bene, un terzo invece aiuta a catalogare il bene nel centro di recupero.

La Regione Marche, nel 2011, ha finanziato la realizzazione di quattordici "Centri del Riuso" diffusi in tutte le province⁴. http://bura.regione.abruzzo.it/2012/Allegati/SPE_19_02_All_Allegato.pdf

Bibliografia:

- Regione Abruzzo Linee guida per la realizzazione dei Centri del Riuso Rete regionale dei Centri del Riuso Direttiva del Parlamento Europeo e Consiglio 2008/98/CE D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i.
http://bura.regione.abruzzo.it/2012/Allegati/SPE_19_02_All_Allegato.pdf

Allegati

- Regione Abruzzo Linee guida per la realizzazione dei Centri del Riuso Rete regionale dei Centri del Riuso Direttiva del Parlamento Europeo e Consiglio 2008/98/CE D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i.

⁴ fonte rapporto rifiuti regione marche anno 2012 dati 2011

L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. (Allegato 2 Abruzzo SPE_19_02_All_Allegato.pdf)

Titolo CENTRO DEL RIUSO DI LAMMARI, FRAZIONE DI CAPANNORI (LU)

Luogo: LAMMARI - CAPANNORI (LU) – TOSCANA

Dimensioni territoriali: 46 mila abitanti, 156 chilometri quadrati divisi in quaranta frazioni

Categorie rifiuti trattate: prevalentemente mobili ed elettrodomestici

Promotori Comune di Capannori - **Anno attivazione:** settembre 2011

Descrizione:

Capannone adibito a centro del riuso affiancato all'isola ecologica, i beni vengono raccolti dalle utenze private attraverso il sistema del ritiro su chiamata.

A Capannori i volontari dell'Associazione La Bisaccia riservando l'accesso a frazioni riusabili come i mobili solo a persone segnalate da un assistente sociale o da un Centro di ascolto Caritas. Per altre frazioni, come i vestiti, non viene fatto un filtro su chi viene a ritirare ma vengono comunque compilate schede personali grazie alle quali è possibile controllare che una stessa persona non si presenti più di una volta al mese.

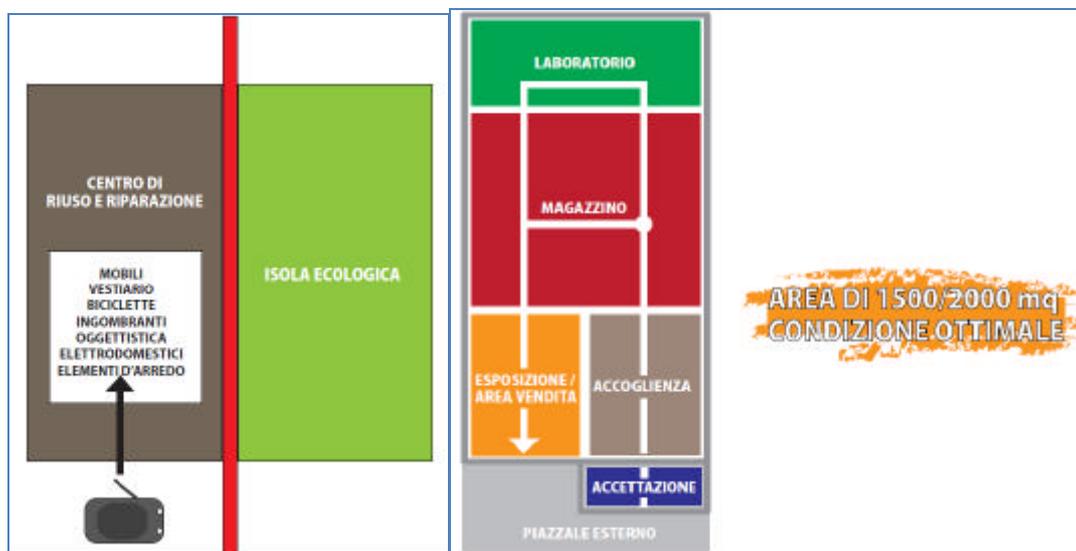


Figura 3: Modello di centro del riuso (fonte: Camilla Piccinini "La progettazione dei centri per la Riparazione ed il Riuso")



Figura 4: L'insegna posta all'entrata del centro del Riuso di Capannori

Modalità avvio al riutilizzo dei beni: cessione gratuita

quantità beni avviati al riuso (in un 9 mesi circa): sedie: (104 unità) per un totale di oltre 620 kg. armadi (43 unità) 4,3 t, letti: (42 unità) per un totale di 1t; materassi (40 unità) per 1,2 t; divani (39 unità) per 2,3 t; tv (42 unità) per una t; frigoriferi (10 unità) 400 kg; lavatrici (7 unità) 500 kg.

Bibliografia:

- http://ambientefuturo.org/wp-content/uploads/2012/05/camilla-piccinini_pres-maggio_light.pdf
- <http://www.comunivirtuosi.org/index.php/news/rifiuti/41-news-dai-comuni-associati/1768-il-centro-del-riuso>
- Marco Gasperetti (2011) A Capannori i mobili si «comprano» al Centro del riuso del Comune http://www.corriere.it/cronache/11_luglio_13/gasperetti-mobili-riuso_69b5ad58-ad55-11e0-83b2-951b61194bdf.shtml
- Comune di Capannori Ufficio Stampa (2012) Centro di riuso: nel 2012 recuperate e distribuite 41 tonnellate di mobili ed elettrodomestici http://www.gonews.it/articolo_150258_Centro-di-riuso-nel-2012-recuperate-distribuite-41-tonnellate-di-mobili-ed-elettrodomestici.html

Allegati:

- Camilla Piccini (2012) La progettazione dei centri per la riparazione ed il riuso (Allegato 3 camilla-piccinini_pres-maggio_light.pdf)

Titolo RIMINI RIUTILIZZA: LA RETE DEI CENTRI DEL RIUSO DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Luogo: Rimini



<p>Categorie rifiuti trattate: mobili, cuscini, materassi, lenzuola, reti, scaffali, utensili, VHS, DVD, CD, giocattoli, riviste, libri, lampadari, vasi, bottiglie, posate, pentole, contenitori, valigie, stoviglie e piatti. Sono anche accettati elettrodomestici, purché funzionanti.</p>
<p>Promotori: Rete Riminese per il riutilizzo dei prodotti, costituita da Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Gruppo Hera, Arpa, Cooperativa Sociale la Fraternità. Associazione Centro Missionario Daniele Comboni e Associazione Madonna della carità.</p>
<p>Descrizione: il progetto ha l'obiettivo di favorire il riutilizzo dei beni allungando ne il ciclo di vita e, di conseguenza, diminuire l'impatto ambientale che questi hanno quando diventano rifiuti. Il sistema prevede l'apertura di un punto di raccolta tutti i sabato mattina, nell'area del Centro Raccolta (o Stazione Ecologica) di Via Nataloni a Rimini. I cittadini possono consegnano i beni ai rappresentanti di tre associazioni del territorio (Cooperativa Sociale La Fraternità, Associazione Centro Missionario Daniele Comboni e Associazione Madonna della Carità). Sono accettati: piatti, stoviglie, vasi, contenitori, pentole, posate, bottiglie, vasi, lampadari, libri, riviste, giocattoli, cd, dvd, vhs, utensili, scaffali, reti, lenzuola, materassi, cuscini, mobili di dimensioni contenute e soprammobili, grandi e piccoli elettrodomestici funzionanti. L'imprenditoria sociale coinvolta nell'iniziativa gestisce la raccolta di prodotti e li rimette in circolazione attraverso mercatini dell'usato, dando così la possibilità di acquisto a categorie sociali più deboli, grazie a prezzi vantaggiosi. "Rimini Riutilizza!" prevede anche un servizio di ritiro gratuito a domicilio di prodotti da riutilizzare. cittadini interessati, possono contattare una delle tre associazioni aderenti al progetto, e fissare l'appuntamento per il ritiro del materiale funzionante inutilizzato. Le tipologie di prodotti per cui è attivo il servizio sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• ingombranti domestici generici (mobili, sedie, poltrone, materassi, reti, tavoli);• apparecchiature elettriche ed elettroniche (elettrodomestici di grandi dimensioni: lavatrici, frigoriferi, televisori, condizionatori, congelatori...).
<p>Bibliografia:</p> <ul style="list-style-type: none">- Hera, Arpa, Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Rimini Riutilizza! Rimetti in circolo i tuoi oggetti http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/_cerca_doc/rifiuti/rifiuti_rimini/Rimini_Riutilizza_Brocure_Ott2012.pdf- Comune di Rimini, Rimini Riutilizza! http://www.comune.rimini.it/comunicati/pagina2695.html
<p>Allegati</p> <ul style="list-style-type: none">- Hera, Arpa, Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Rimini Riutilizza! Rimetti in circolo i tuoi oggetti (brochure) (Allegato 4 Rimini_Riutilizza_Brocure_Ott2012.pdf)
<p>TITOLO: BOLOGNA: STAZIONE DEL RIUSO SECOND LIFE</p>
<p>Luogo Bologna</p>
<p>Categorie rifiuti trattate: qualunque oggetto di casa purché sia in buono stato</p>
<p>Promotori Comune di Bologna e da Hera</p>



<p>Descrizione: Second life è un progetto del Comune di Bologna e di Hera (inaugurato nel settembre 2011) per facilitare il riuso dei beni come alternativa alla discarica. L'idea nasce dalla necessità applicare le norme europee ed italiane sui rifiuti ed in particolare per favorire la diffusione della cultura della prevenzione dei rifiuti riducendone le quantità confluite in discarica.</p> <p>Nell'area di Second Life i cittadini (i residenti nel territorio comunale, scuole, associazioni, enti no-profit autorizzati dal Comune di Bologna) possono scambiarsi liberamente e gratuitamente qualunque oggetto di casa purché sia in buono stato. Chi lo desidera può lasciare un'offerta minima di 1 euro sostegno ad un progetto con finalità sociali scelto dal Comune di Bologna. I beni vengono catalogati ed esposti negli scaffali finché non trovano un nuovo proprietario.</p> <p>La gestione dell'area Second Life è affidata al Consorzio Sic, che si occupa del reinserimento lavorativo di persone svantaggiate.</p> <p>Second life è stata realizzata insieme a Hera per un investimento totale (compresa anche la stazione ecologica) di 500mila euro per 3.800 metri quadri. L'affidamento, che ha durata biennale, prevede un'apertura settimanale di 30 ore</p> <p>L'idea ed il progetto "Second Life" nascono nell'ambito del "Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile 2008/2009" della Regione Emilia Romagna, coordinato dalla Provincia di Bologna che prevedeva la possibilità di accesso per diverse tipologie di interventi, in particolare quelli volti alla riduzione e miglioramento della raccolta differenziata dei rifiuti.</p>
<p>Bibliografia: http://www.comune.bologna.it/secondlife</p>
<p>Allegati:</p> <ul style="list-style-type: none">- Comune di Bologna, Disciplinare per la gestione dell'area del riuso e di scambio "Second life - la seconda vita delle cose (<i>Allegato5.1 secondlife_versione_disciplinare_def.pdf</i>)- Comune di Bologna, 3R riduci Ricicla Riusa (brochure) (<i>Allegato5.2 brochure_3r_bassa_def.pdf</i>)- Comune di Bologna, Second life l'area del riuso - La seconda vita delle cose (brochure) (<i>Allegato5.3 brochure_second_life_def.pdf</i>)
<p>Titolo TREND BZ SISTEMA ARTICOLATO DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI</p>
<p>Luogo: Provincia di Bolzano</p>
<p>Categorie rifiuti trattate: Tutti i beni riutilizzabili</p>
<p>Promotori: Provincia di Bolzano – ufficio gestione rifiuti</p>
<p>Descrizione La provincia di Bolzano è una delle prime province in Italia che ha promosso azioni di prevenzione dei rifiuti ed in particolare attraverso la promozione del riuso dei beni.</p> <p>Il progetto TREND BZ riunisce in particolare tre iniziative:</p> <p>Organizzazione di un mercatino dell'usato dedicato esclusivamente a venditori privati non professionisti e</p>

promozione dei mercati dell'usato in generale.

- Forte promozione delle attività di riparazione e di noleggio dei beni anche attraverso la realizzazione di un portale (ex – novo) che mette in contatto gli utenti con i riparatori (<http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/rifiuti/ex-novo.asp>)
- Creazione di un portale dove i privati possono mettere in vendita o acquistare beni di seconda mano.

Il portale Trend BZ è realizzato in italiano e Tedesco, ha come scala territoriale la Provincia di Bolzano.

Bibliografia:

- http://www.provinz.bz.it/umweltagentur/2906/secondhand/seha_obj_list_i.asp

Titolo: Cooperativa Sociale Mattaranetta

Luogo: Comune di Verona

Categorie rifiuti trattate: Tutti i beni riutilizzabili

Promotori: Cooperativa Mattaranetta

Descrizione:

La Cooperativa Mattaranetta integra l'attività di riutilizzo con servizi legati alla gestione dei rifiuti.

Tra le sue attività principali ci sono la gestione di centri di raccolta dei rifiuti urbani, gli sgomberi civili e la gestione di un grande negozio dell'usato a Via Mattaranetta adiacente a un centro di raccolta dei rifiuti urbani e dove i cittadini che si devono disfare delle loro cose possono donare beni ancora in buono stato.

I beni riutilizzabili selezionati durante gli sgomberi e ricevuti in donazione totalizzano circa 190 tonnellate l'anno, per il 90% oggetto di registro puntuale. Le merci riutilizzabili rappresentano il 26% delle 665 tonnellate ritirate durante gli sgomberi.

La selezione e vendita dei beni usati nel 2012 ha prodotto 270.000 euro di fatturato e 9000 ore di lavoro retribuito a fronte di 10 persone impiegate.

Bibliografia:

www.mattaranetta.it

Intervista diretta al Presidente della Cooperativa Aldo Barbini

Titolo: Cooperativa Sociale Insieme

Luogo: Provincia di Vicenza

Categorie rifiuti trattate: Tutti i beni riutilizzabili
Promotori: Cooperativa Sociale Insieme
<p>Descrizione:</p> <p>La Cooperativa Insieme integra l'attività di riutilizzo e preparazione al riutilizzo con servizi legati alla gestione dei rifiuti. Tra le sue attività principali ci sono la gestione di centri di raccolta dei rifiuti urbani, le raccolte domiciliari convenzionate di rifiuti ingombranti, gli sgomberi civili e industriali, le raccolte di indumenti usati, commercializzazione di materie prime seconde, attività di restauro, testing e riparazione finalizzate al riutilizzo, e la commercializzazione di beni usati (casalinghi, oggetti, mobili, vestiti). I suddetti beni usati vengono conferiti dai cittadini direttamente presso i suoi punti di raccolta, acquisiti attraverso servizi di sgombero locali, oppure selezionati presso i centri di raccolta e preparati al riutilizzo. La sua sede principale è a Via Bernardo dalla Scola dove, oltre che a laboratori, uffici, magazzini e aree di trattamento rifiuti, è presente anche un grande negozio dell'usato di circa 1000 mq.</p> <p>A Marzo 2013 si è dotato di un nuovo spazio di 900 mq a Grisignano, per aumentare la sua capacità di stoccaggio delle merci. Grazie alle attività di riutilizzo la Cooperativa impiega circa 80 lavoratori, di cui 50 sono posti di inserimento al lavoro per soggetti di cui alla L. 381/91.</p> <p>Oggi la cooperativa Insieme, nel quadro del progetto Lifeplus Prisca, sta compiendo una reingegnerizzazione di processo per rendere più efficienti le proprie attività e sfruttare il suo intero potenziale di riutilizzo aprendosi a nuovi sbocchi commerciali (ad esempio la vendita all'ingrosso di frazioni specifiche). Parte del lavoro in corso è mettere in ordine registri e indicatori al fine di misurare in modo totalmente riscontrabile i propri volumi di riutilizzo, che comunque sono quantificabili in qualche centinaio di tonnellate all'anno.</p>
<p>Bibliografia:</p> <p>www.insiemesociale.it</p> <p>"Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2012", Occhio del Riciclone</p> <p>www.progettoprisca.eu</p> <p>Questionario diretto progetto NO.WA</p>

6.2 Confronto tra le esperienze di Centro di Riuso

A seguito si confrontano in una griglia le diverse esperienze proposte. Le principali variabili rilevate sono:

- tipologie di materiali in ingresso al centro: ▷ solo in buono stato ▷ in buono stato e/o cattivo stato ma riparabili



LIFE10 ENV/IT/307

- Cessione dei beni (avvio al riuso): ▷ Gratuita ▷ A pagamento tramite mercati del riuso
- Struttura del centro ▷ Solo magazzino ▷ Magazzino e area restauro

TITOLO	MODALITÀ ACQUISIZIONE BENI	TIPOLOGIE DI BENI	FASE DI RESTAURO/ RIPARAZIONE PREVISTA	MODALITÀ DI AVVIO AL RIUTILIZZO BENI	MODALITÀ DI FINANZI. ENTO	PUNTI FORZA	PUNTI DEBOLI	NOTE
Centri del Riuso delle Marche	attraverso le donazioni delle utenze private	solo beni in buono stato e funzionanti	no, non è prevista alcuna fase di restauro dei beni	cessione gratuita esclusivamente a privati	ND	centri standardizzati a scala regionale; facile accesso ai beni per le categorie di popolazione a basso reddito; non ci sono costi dovuti alla necessità di riparare/ restaurare beni	non intercetta i beni rotti ma facilmente riparabili; non si prevedono opportunità di impiego costi di gestione non coperti e conseguente operatività limitata target con capacità di assorbimento limitata	centri standardizzati a scala regionale; ad esempio il Comune di Macerata, hanno scelto di uscire dalla standardizzazione regionale integrando nel centro del riuso un area per la riparazione, dei beni, un area per laboratori artistici e didattici.
Centri del Riuso dell'Abruzzo	attraverso le donazioni delle utenze private; i gestori delle isole ecologiche tuttavia se individuano beni conferibili ai centri del riuso possono consigliare all'utente di conferire il bene presso tali centri	solo beni in buono stato e funzionanti	no, non è prevista alcuna fase di restauro dei beni	cessione gratuita esclusivamente a privati	Nd	centri standardizzati a scala regionale; non ci sono costi dovuti alla necessità di riparare/ restaurare beni; facile accesso ai beni per le categorie di popolazione a basso reddito.	non intercetta i beni rotti ma facilmente riparabili non si prevedono opportunità di impiego costi di gestione non coperti e conseguente operatività limitata target con capacità di assorbimento limitata	sistema uguale al sistema Marche segnalato per la presenza esplicita nelle linee guida della possibilità (anche se posta sotto forma di "consiglio all'utenza") degli operatori del centro del riciclo di indirizzare beni qui conferiti al centro del riuso evitando che diventino rifiuti

TITOLO	MODALITÀ ACQUISIZIONE BENI	TIPOLOGIE DI BENI	FASE DI RESTAURO/ RIPARAZIONE PREVISTA	MODALITÀ DI AVVIO AL RIUTILIZZO BENI	MODALITÀ DI FINANZI. ENTO	PUNTI FORZA	PUNTI DEBOLI	NOTE
Centro del Riuso modello Capannori	attraverso le donazioni delle utenze private	tutti i beni riutilizzabili anche se non in buono stato	si, a cura della cooperativa sociale che gestisce il centro	tramite cessione gratuita	nd; centro gestito da operatori volontari	costi contenuti attraverso l'auto finanziamento delle operazioni di trattamento dei beni; facile accesso ai beni per le categorie di popolazione a basso reddito; riutilizzo anche di beni non funzionanti ma comunque facilmente riparabili altrimenti destinati; creazione di opportunità di lavoro per categorie sociali in stato di disagio.	costi di gestione (dovuti anche alla necessità di impiegare personale per le operazioni di trattamento) non coperti dalla vendita dei beni target con capacità di assorbimento limitata	Comune attraverso il Centro di ricerca rifiuti zero ha redatto delle linee guida (Camilla Piccinini "La progettazione dei centri per la Riparazione ed il Riuso") per la realizzazione dei centri del riuso in cui oltre ad una proposta di schema funzionale per il centro si danno alcuni consigli logistici utili alla creazione del centro del riuso

TITOLO	MODALITÀ ACQUISIZIONE BENI	TIPOLOGIE DI BENI	FASE DI RESTAURO/ RIPARAZIONE PREVISTA	MODALITÀ DI AVVIO AL RIUTILIZZO BENI	MODALITÀ DI FINANZI. ENTO	PUNTI FORZA	PUNTI DEBOLI	NOTE
Rete del riuso di Rimini	attraverso le donazioni delle utenze private sia al punto di raccolta Hera che direttamente alle cooperative coinvolte, ritiro gratuito e a domicilio dei beni ingombranti	<ul style="list-style-type: none"> • Grandi e piccoli elettrodomestici funzionanti • Strumenti e apparecchi elettronici • Mobili • Giochi, articoli sportivi • Attrezzi per tempo libero • Abiti e Tessili • Arredamento. 	no, non è prevista alcuna fase di restauro dei beni	attraverso i mercatini del riuso gestiti dalle cooperative stesse	le cooperative coinvolte si autofinanziano attraverso la vendita dei beni di seconda mano	costi contenuti attraverso l'auto finanziamento creazione di opportunità di lavoro per categorie sociali in stato di disagio.	non intercetta i beni rotti ma facilmente riparabili facile accesso ai beni per le categorie di popolazione a basso reddito	
Centro riuso Second Life Bologna	attraverso le donazioni delle utenze private	solo beni in buono stato e funzionanti	no, non è prevista alcuna fase di restauro dei beni	cessione gratuita esclusivamente a privati	Nd	non ci sono costi dovuti alla necessità di riparare/ restaurare beni; facile accesso ai beni per le categorie di popolazione a basso reddito	non intercetta i beni rotti ma facilmente riparabili	
TREND BZ sistema articolato di prevenzione dei rifiuti	sistema basato sullo scambio/ vendita di beni tra privati	qualsiasi tipo di bene di consumo	attraverso la creazione di un punto di incontro (spazio web) tra i privati e artigiani che eseguono le riparazioni	vendita o scambio esclusivamente tra privati	Nd	bassi costi di gestione in quanto il sistema è basato sul facilitare l'incontro tra i privati che cedono, vogliono acquistare o riparano i beni.	quantità di rifiuti evitati non quantificabili	Trend BZ è una delle prime esperienze di prevenzione promossa da una pubblica amministrazione, a differenza delle altre iniziative la rete del riuso non ha luoghi fisici (salvo un mercato dei beni di seconda

TITOLO	MODALITÀ ACQUISIZIONE BENI	TIPOLOGIE DI BENI	FASE DI RESTAURO/ RIPARAZIONE PREVISTA	MODALITÀ DI AVVIO AL RIUTILIZZO BENI	MODALITÀ DI FINANZI. ENTO	PUNTI FORZA	PUNTI DEBOLI	NOTE
Cooperativa Sociale Insieme	Sgomberi civili, donazioni, selezione presso i centri di raccolta comunali	Beni riutilizzabili in buono stato e , in misura inferiore, beni che per essere rimessi in circolazione hanno bisogno di interventi di riparazione, testing o restauro	sì	Vendita al dettaglio e all'ingrosso	Riceve una tantum finanziamenti pubblici per azioni di innovative, ma non dipende da finanziamenti per lo svolgimento delle attività ordinarie di riutilizzo, che sono perfettamente sostenibili.	<ul style="list-style-type: none"> - trent'anni di presenza sul territorio - responsabilità diffusa orizzontalità decisionale - basso turnover - sapere diffuso degli elementi di base dell'attività - integrazione operativa ed economica tra attività di riuso, di riciclo e di servizi nel settore rifiuti - dinamicità operativa 	<ul style="list-style-type: none"> - costi elevati (autorizzativi, forte incidenza del costo del personale, ...) pur mantenendo un quadro di sostenibilità economica - scarsa capacità di adeguamento "veloce" alle decisioni sul piano politico e istituzionale - invecchiamento della compagine sociale - difficoltà di applicazione di strumenti di pianificazione, se l'orizzontalità diventa un freno 	mano) ma si basa sul facilitare l'incontro tra diverse tipologie di utenze del settore dell'usato

TITOLO	MODALITÀ ACQUISIZIONE BENI	TIPOLOGIE DI BENI	FASE DI RESTAURO/ RIPARAZIONE PREVISTA	MODALITÀ DI AVVIO AL RIUTILIZZO BENI	MODALITÀ DI FINANZI. ENTO	PUNTI FORZA	PUNTI DEBOLI	NOTE
Cooperativa Sociale Mattaranetta	Sgomberi civili, donazioni in adiacenza a un centro di raccolta comunale.	Beni riutilizzabili in buono stato	no	Vendita la dettaglio	Assenza della fase di "riparazione"	-la compagine della cooperativa é presente da oltre vent'anni sul territorio con attività di riutilizzo e servizi rifiuti integrazione operativa ed economica tra attività di riuso, di riciclo e di servizi nel settore rifiuti		

6.2 L'universo conto terzi

A partire dalla metà degli anni '90 in Italia sono proliferati i negozi in conto terzi, portatori di una formula commerciale nuova (già da qualche anno sperimentata in Francia dal circuito "Troc") che, con la sua efficacia, ha conquistato esponenzialmente spazio di mercato e soprattutto a detrimento delle botteghe di rigatteria tradizionali. Gli schemi di approvvigionamento legati a sgombero locali a pagamento con costo del servizio eventualmente diminuito in modo direttamente proporzionale al valore del riutilizzabile, l'eventuale acquisto di pezzi dal maggiore valore, e le esposizioni su piccole superfici, hanno lasciato il posto ad esposizioni su grandi superfici (dai 400 mq ai 2000 mq), alla concessione di abbondanti quote di prezzo finale ai cedenti (dal 50% al 65% del prezzo finale), a trasporti a carico del cedente ma slegati dal servizio di sgombero e a formule di intermediazione dove il negoziante non diventa mai proprietario della merce e diminuisce il proprio rischio. Si può stimare che in Italia oggi esistano tra i 2000 e i 4000 negozi in conto terzi (purtroppo la semplificazione delle tabelle merceologiche avvenuta nel 1998 non facilita il loro censimento in quanto sono registrati come agenzie d'affari), il loro fatturato medio si aggira probabilmente tra i 200.000 e i 300.000 euro all'anno, ed esistono molte decine di negozi che superano il milione e mezzo di fatturato annuo, a fronte di volumi di riuso quantificabili in centinaia di tonnellate.

In ogni ragionamento mirato a stabilire politiche di prevenzione e intercettazione di beni riutilizzabili che altrimenti verrebbero avviati a smaltimento (rifiuti riutilizzabili o rifiuti potenziali), è importante dare centralità al fenomeno conto terzi, in quanto portatore di uno schema capace di catalizzare grandi volumi di merci orientando massivamente il comportamento dei cittadini in favore del riuso (orientamento che avviene in termini utilitaristici) e, tra l'altro, in modo totalmente autonomo e sostenibile. Nessuna buona pratica del no profit può, a oggi, offrire formule altrettanto efficaci e riproducibili.

6.3 Indicatori economici occupazionali

Stimare potenzialità economiche e di impiego di un centro di riuso che selezioni i beni presso i centri di raccolta a partire da indicatori generali come ad esempio il bacino di abitanti abilitato a conferire presso il centro di raccolta stesso, non è cosa semplice. Le esperienze consolidate sono estremamente poche e inoltre presentano condizioni estremamente peculiari. Spaziare nel campo di chi si approvvigiona con lo sgombero locali, significherebbe invece, doverosamente, una complicata comparazione tra negozi in conto terzi (grandi e medie superfici di magazzino/esposizione e ritiro a domicilio di merci accuratamente selezionate; ritiro a carico del proprietario originario incentivato da una buona quota del prezzo finale), rigattieri (piccole superfici di magazzino/esposizione e servizio sgombero/ritiro di merci non selezionate e prevalentemente a carico del cliente), attività no profit (grandi e medie superfici di magazzino/esposizione e servizio sgombero/ritiro prevalentemente a carico del proprietario originario, con possibilità di cernita da parte dell'operatore ma spesso di merci non selezionate) e ambulanti (minime e mobili superfici di esposizione, piccolissimi magazzini, servizio sgombero/ritiro prevalentemente a carico del proprietario originario).

In questo quadro, la separazione tra profit e attività no profit definibili "centri di riuso" perché integrati in politiche pubbliche è labile e variabile, e complicata dalla presenza di un gran numero di fattori distorsivi dell'analisi (presenza di finanziamenti pubblici fuori standard, integrazione e confusione tra centri di costo unita all'assenza di strumenti di controllo, eccetera).

Volendo quindi immaginare range di impiego e fatturato in relazione a indicatori generali, é necessario limitarsi a uno schema chiaro ed essenziale, come l'intercettazione presso o in adiacenza dei centri di raccolta comunali, la loro predisposizione al riuso, il loro stoccaggio e la loro vendita.

Anche limitando in questo modo il campo di ragionamento, i range presentati saranno ampi perché soggetti a variabili dagli effetti importanti e prevalentemente legate alla qualità del flusso di rifiuto locale e alle caratteristiche del mercato, che non solo possono essere estremamente differenti da località a località, ma possono essere anche oggetto di importanti fluttuazioni congiunturali legate a fattori economici (indici di consumo e conseguenti ritmi di rotazione delle merci e livelli di acquisto finale e intermedio) o di contesto (introduzioni di raccolte porta a porta che annullando i conferimenti impropri a lato dei cassonetti gonfiano il flusso ai centri di raccolta, livello di conferimenti impropri da parte delle imprese, ecc...).

L'unica letteratura che descriva il potenziale di modelli locali progettati per intercettare presso i centri di raccolta, preparare e distribuire merci riusabili, obbedendo alle condizioni poste dal flusso e dal mercato e senza nessun altro elemento distorsivo dell'analisi, sono gli studi compiuti da Occhio del Riciclone in sette contesi territoriali del centro e nord Italia. Si tratta di studi specifici che analizzano i flussi di rifiuti urbani a campione, attribuiscono prezzi in base alla piazza locale, analizzano le caratteristiche del mercato locale, e ne derivano business plan comprensivi di fabbisogni operativi dettagliati.

Il dato che segue non include il fabbisogno operativo di intercettazione, si considera integrato al servizio di guardiana o gestione dei centri di raccolta (ciò non toglie che nella distribuzione del prezzo degli oggetti vada considerato anche questo costo, ad alleggerire quello che comunque sarebbe stato sostenuto per le operazioni delle strutture di smistamento intermedio). Non si considera inoltre l'eventualità di selezionare beni riutilizzabili da flussi di rifiuti urbani differenti a quelli che attualmente afferiscono ai centri di raccolta (desiderabile sviluppo che incrementerebbe fatturati e indici di impiego. Lo standard di modello preso a riferimento contempla formule miste tra vendita all'ingrosso e al dettaglio (dipendendo dalla frazione) e riparazione . Si contempla l'uso parziale di manodopera svantaggiata (meno costosa) e l'applicazione di processi altamente efficienti. Il livello di manodopera in relazione ai fatturati é alto se comparato agli standard di un negozio in conto terzi, ed é basso se comparato con le cooperative sociali che si dedicano al riutilizzo. In generale, le stime compiute sui territori rendono plausibile, rispetto agli scenari forniti, una riduzione degli utili in favore di un più alto impiego di manodopera.

Lavoratori impiegati	Fatturato	Bacino d'utenza conferimento centri di raccolta
2-4	150.000 -250.000	15.000-35.000
4-11	250.000-500.000	35.000 – 100.000
10-25	400.000 – 1.000.000	100.000 – 200.000

Fonte: Osservazione di dati ODR fondati sullo studio di 7 contesti territoriali e stima delle loro potenzialità di applicazione del modello ODR di centro di riuso

6.4 Risultati dell'analisi

Nella maggior parte dei centri di riuso analizzati (ad esempio i centri marchigiani e abruzzesi e in quello di Capannori) i beni riutilizzabili vengono ceduti per regolamento in modo gratuito solo ad utenze private, e selezionando famiglie bisognose. Ciò ha il pregio di favorirne l'accesso alle categorie sociali a basso/ nullo reddito ma non raccoglie fondi per coprire i costi di gestione del centro del riuso (a Capannori il soggetto gestore ha dichiarato di stare facendo scouting per ottenere risorse pubbliche che consentano di impiegare le persone addette alla selezione e alla distribuzione gratuita 5). Il livello di flussi registrati e di capacità di "industrializzazione" al fine del raggiungimento di un auto sostentamento risulta limitato, così come la reale tracciabilità del riuso.

La distribuzione dei beni usati a un pubblico esclusivamente indigente pone poi una criticità di prospettiva.

Se l'intercettazione del riutilizzabile diventasse pratica diffusa per tutte le frazioni così come avvenuto nel caso della frazione degli indumenti usati, la disponibilità di merci sorpasserebbe di gran lunga la capacità di assorbimento degli indigenti locali 6. Il gestore del Centro di Riuso di Serra de'Conti (Marche) ha ammesso che tra chi prende le merci gratuitamente ci sono anche piccoli rigattieri.

Le esperienze consolidate (ad esempio "Insieme" e "Mattaranetta") hanno invece trovato il loro equilibrio rivolgendosi al mercato, impiegando manodopera svantaggiata, integrando i costi dell'intercettazione dell'usato con quelli dell'intercettazione di materie prime seconde anch'esse vendute sul mercato, e ricevendo contributi per servizi ambientali (in questo senso l'esperienza più avanzata è "Insieme", che intercetta il riutilizzabile dentro i centri di raccolta e riceve contributi dell'azienda di igiene urbana per ogni tonnellata destinata al riuso).

In generale, si stima che nei centri di riuso menzionati l'intercettazione di beni o rifiuti riutilizzabili sia significativamente inferiore rispetto al potenziale (ma ovviamente con quote maggiori laddove le esperienze sono consolidate e il costo di operazione è sostenuto dall'attività di vendita).

Un punto debole comune a tutti è sicuramente connesso alla mancanza di consolidamento di schemi in grado di massimizzare l'intercettazione fino ad avvicinarsi al suo reale potenziale

Questa situazione è oggetto di dibattito da diversi anni, ed è all'origine di proposte di ristrutturazione del settore dell'usato dove i centri di riuso, con la loro potenziale abbondanza di merci, rappresentino il primo anello, e dove le merci incontrino il loro target di mercato (domanda finale) grazie alle reti di distribuzione capillarmente diffuse costituite da operatori professionisti (rigattieri, negozianti di usato in conto terzi, ambulanti, , antiquari etc). In questo caso i fattori di discussione saranno legati a:

- criteri in base ai quali i beni possono essere ceduti/ venduti ai venditori professionisti;
- disponibilità di materiali da cedere/ vendere (quantità da destinare ai professionisti);

⁵ Fonte: "Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2012", dichiarazioni di Camilla Piccinini a pag.65

⁶ Vedere "Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2012", dichiarazioni del Presidente di CONAU Amerini a pag 42; dichiarazioni del Direttore di ODR Pietro Luppi a pag,5

- modalità di accesso ai centri (es. aste, vendita / cessione dei singoli beni, vendita/ cessione in lotti etc.).

Risulta quindi proponibile scomporre lo sviluppo della proposta in due fasi:

Prima fase

partendo dal flusso strutturato e di valore di provenienza dal centro di raccolta comunale integrato con quello derivante dalla GDO si potrebbe attivare un nucleo di base per l'avvio di un centro del riuso in prossimità/coincidenza del centro di raccolta. Le esperienze di associazioni di volontariato locali possono risultare estremamente interessanti per l'abbinamento di recupero dei beni ed esperienze di formazione professionale dedicata alle categorie sociali deboli nonché per l'approfondimento degli aspetti didattico-creativi del bene dismesso specialmente in una prima fase di start up in cui il livello associazionistico-volontario. L'interscambio con realtà già consolidate e di provata condivisione, può rivelarsi determinante a livello di promozione e connotazione di un potenziale nuovo Centro del Riuso nella fase iniziale, tramite la realizzazione di eventi specifici a carattere didattico-divulgativo, inseriti nei cicli di iniziative a ricorrenza annuali realizzati sul Comune di Reggio Emilia. Il consolidamento di questa prima fase (basata su contributi volontari, e contributi sei servizi ambientali) può quindi evolvere sistematizzando la rete di centri del riuso connessi ai centri di raccolta per approdare verso una seconda fase strutturata e industriale (tale quindi da reggersi autonomamente).

Seconda fase

Il consolidamento dell'esperienza può trovare equilibrio solamente rivolgendosi al mercato (ricavi dalla vendita dei beni), impiegando manodopera svantaggiata, integrando i costi dell'intercettazione dell'usato con quelli dell'intercettazione di materie prime seconde anch'esse vendute sul mercato, e non solo ricevendo contributi per servizi ambientali. Il centro deve quindi muoversi verso la realizzazione di un'attività esterna strutturata capace di essere fortemente attiva nella valorizzazione tramite la rigenerazione, godere di spazi ampi, essere autorizzata in maniera ampia per il recupero dei beni e delle materia, avere strumenti gestionali avanzati. Tale struttura deve naturalmente creare connessioni e sinergie con i soggetti già esistenti. Naturalmente alcuni interlocutori individuati nella ricognizione, ad esempio gli organizzatori di mercati, anche se non registrano capacità di assorbimento di beni possono essere i canali di connessione con i loro espositori (creando una proposta commerciale attrattiva e pubblicizzandola) permettendo quindi di ampliare al non solo territorio comunale ma spesso all'intera provincia (dato che gli ambulanti hanno una dinamica riconducibile ad aree ampie e poco circoscrivibile a territori inclusi in un solo comune). I mercati ad esempio possono quindi svolgere un ruolo di luogo di aggregazione/manifestazione degli operatori e indicare, a titolo descrittivo, anche l'esistenza delle associazioni di organizzatori.

In questa forma risulta essenziale lo sviluppo di relazioni e sinergie con i negozi in conto terzi e attività profit formalizzare e ufficializzate - forse gli unici in grado di assorbire beni voluminosi e mettere in campo risorse continue e strutturate.

Bibliografia

- Associazione Occhio del Riciclone (curatore) (2006) Il settore dell'usato nella gestione dei rifiuti.
- Associazione Occhio del Riciclone (curatore) (2008), Impatti occupazionali di un riuso sistemico nella città di Roma.
- Associazione Occhio del Riciclone (curatore) (2008), Le nuove filiere dell'usato.
- Associazione Occhio del Riciclone (2009) La Seconda Vita delle Cose, Edizioni Ambiente
- Associazione Occhio del Riciclone (curatore) (2011), Rapporto nazionale sul riutilizzo 2011.
- Associazione Occhio del Riciclone (curatore) (2012), Rapporto nazionale sul riutilizzo 2012.
- Arpa, Regione Emilia Romagna (2012), La Gestione dei rifiuti in Emilia Romagna - Report 2012.
- A Cacci, R. Ercolini, M.Santi Programma comunale di prevenzione dei rifiuti del comune di Capannori (LU)
- Camilla Piccini (2012) La progettazione dei centri per la riparazione ed il riuso http://ambientefuturo.org/wp-content/uploads/2012/05/camilla-piccinini_pres-maggio_light.pdf
- Codice del consumo <http://www.codicedelconsumo.it>
- Comune di Bologna, Disciplina per la gestione dell'area del riuso e di scambio "Second life - la seconda vita delle cose" http://www.comune.bologna.it/media/files/secondlife_versione_disciplinare_def.pdf
- Comune di Capannori Ufficio Stampa (2012) Centro di riuso: nel 2012 recuperate e distribuite 41 tonnellate di mobili ed elettrodomestici http://www.gonews.it/articolo_150258_Centro-di-riuso-nel-2012-recuperate-distribuite-41-tonnellate-di-mobili-ed-elettrodomestici.html
- Comune di Rimini, Rimini Riutilizza! <http://www.comune.rimini.it/comunicati/pagina2695.html>
- Comune di Trento – Servizio Ambiente (2008), Piano per la riduzione dei rifiuti nella città di Trento. http://www.ravagnati.org/amcms/uploads/aggiornamenti/2_xC_Cont_Regime_Beni_Usati.pdf
- European Commission (2012) Preparing a Waste Management Plan A methodological guidance
- Hera, Arpa, Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Rimini Riutilizza! Rimetti in circolo i tuoi oggetti http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/_cerca_doc/rifiuti/rifiuti_rimini/Rimini_Riutilizza_Brochure_Ott2012.pdf
- Marco Gasperetti (2011) A Capannori i mobili si «comprano» al Centro del riuso del Comune http://www.corriere.it/cronache/11_luglio_13/gasperetti-mobili-riuso_69b5ad58-ad55-11e0-83b2-951b61194bdf.shtml
- Michal Len **Challenges to boosting reuse rates in Europe** <http://cerrec.eu/italy/2012/12/27/kick-starting-re-use-in-europe/>
- Guidance on the interpretation of key provisions of Directive 2008/98/EC on waste;
- Guidance on applying the Waste Hierarchy (2011) , www.defra.gov.uk
- Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio Ue su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Presentata dalla Commissione il 29 novembre 2012
- Provincia di Pavia, Divisione Territorio, Settore Tutela Ambientale (2009), Attuazione del piano provinciale per la gestione dei rifiuti - linee guida per la diffusione di buone pratiche in materia di prevenzione e riduzione di rifiuti.
- Progetto pre-waste <http://www.prewaste.eu/>
- RReuse, WEEE Recast: The 'preparation for reuse' target and the role of accredited reuse centres;

- Regione Abruzzo Linee guida per la realizzazione dei Centri del Riuso Rete regionale dei Centri del Riuso Direttiva del Parlamento Europeo e Consiglio 2008/98/CE D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. http://bura.regione.abruzzo.it/2012/Allegati/SPE_19_02_All_Allegato.pdf
- Regione Marche Delibera della giunta regionale 1793 del 13/12/2010 Prime linee di indirizzo regionali concernenti i centri del riuso http://www.norme.marche.it/Delibere/2010/DGR1793_10.pdf
- Regione Marche - Ridurre e riciclare per vivere Meglio PROGRAMMA DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI L.R. 19.12.2007, n. 45 – PRGR
- Regione Marche (2012) Produzione e gestione dei rifiuti nella regione marche Rapporto 2011 http://www.ambiente.marche.it/Portals/0/Ambiente/Rifiuti/2011_rapporto_rifiuti.pdf
- Regione Marche PRE WASTE: UN PROGETTO EUROPEO PER NON PRODURRE RIFIUTI
- Sito web second life <http://www.comune.bologna.it/secondlife>
- Unione Europea – Commissione per l’Ambiente, 2001, Sesto programma di azione per l'ambiente
- Wrap Benefits of reusing & recycling bulky waste http://cerrec.eu/files/2011_WRAP_Benefits_of_reusing_bulky_waste.pdf